

UNCEM Unione nazionale Comuni Comunità Enti montani

La Montagna e i territori
green e intelligenti
nel Piano nazionale
Ripresa e Resilienza

**[Non è un elenco
della spesa]**
NEXT GENERATION EU



Sommario

Premessa	
Nota di lettura	3
Premessa	6
Otto sfide nei contesti territoriali italiani	8
Cosa c'è nella prima versione del PNRR	10
Le proposte Uncem per cambiare e riscrivere il PNRR	21
La Montagna, i territori e gli Enti locali nel PNRR	30



Unione
Nazionale
Comuni Comunità
Enti
Montani

[Non è un elenco della spesa] **NEXT GENERATION EU**



101
La Montagna e i territori
green e intelligenti
nel Piano nazionale
Ripresa e Resilienza

A cura di UNCEM
Unione nazionale Comuni Comunità Enti montani

Nota di lettura

Uncem ha realizzato il presente documento a fronte di diversi mesi di lavoro, sintetizzabili in alcune fasi decisive per l'implementazione e lo sviluppo dei processi descritti in particolare nella sezione per implementare e modificare l'attuale Piano nazionale Ripresa e Resilienza

A gennaio 2020 si sono tenuti a Roma gli Stati generali della Montagna, convocati dal Ministro degli Affari regionali e delle Autonomie. Un percorso di fatto iniziato un anno prima, con il dialogo e la condivisione dei grandi obiettivi per i territori montani all'interno dei tavoli avviati in via della Stamperia.

Eravamo - il 31 gennaio 2020 - alla vigilia del lockdown e proprio in quel giorno il Paese dichiarava l'emergenza sanitaria. Due giorni prima, alla Camera si discutevano alcune importanti mozioni relative alla montagna. Montecitorio tornava a parlare di montagna e di territori, come forse non accadeva dall'approvazione della legge sui piccoli Comuni nell'ottobre 2017.

Il 24 e il 25 luglio 2020 si sono tenuti a Roccaraso gli Stati generali della Montagna, convocati dal Ministro Bocca. In questa occasione Uncem ha rilanciato una serie di proposte e opportunità politico-istituzionali che già erano state espresse il 27 gennaio 2020 alla Camera e che già erano concentrate nella "Piattaforma Montagna" elaborata a marzo 2020 a Uncem, base poi per la stagione congressuale di ottobre 2020.

In quella Piattaforma Montagna, negli Atti degli Stati generali, nei documenti congressuali Uncem di fatto si esprime quanto oggi concentriamo qui come proposta per il Piano nazionale Ripresa e Resilienza. Con la necessità di dare risposte concrete - investimenti, riforme, strategie - ai territori montani del Paese. Questo è il momento giusto. Nella prima versione del PNRR (approvato il 12 gennaio 2021 dal Governo) è completamente "sparita" la Montagna. E non compaiono attenzione per le geografie, per i luoghi, per i territori. Occorre invertire questa situazione nella riscrittura del PNRR. Che deve partire da un concetto chiaro, espresso nelle prime pagine. Per raggiungere gli obiettivi posti agli Stati dalla Commissione Europea, occorre definire un percorso volto al superamento delle sperequazioni e delle disuguaglianze. Donne, Sud, Giovani. La "questione femminile", la "questione territoriale", la "questione generazionale" per dirla in altri termini, secondo stili e nomenclature politiche un po' (purtroppo forse) desuete. Ma attenzione. Uncem chiede di non dimenticare un'altra questione, all'interna di quella territoriale. E cioè la necessità di un riequilibrio tra aree urbane e aree montane. Che riguarda tutto il Paese, al nord, al centro, al sud. E riguarda l'Europa.

Il PNRR deve ridurre sperequazioni, contrastare polarizzazioni e disuguaglianze.

Per questo, partiamo in questo documento con "otto sfide", in questa direzione. Poi un'analisi di quello che c'è nella prima versione del PNRR approvata dal Governo guidato da Giuseppe Conte.

Terza parte, le proposte Uncem per "cambiare e riscrivere il PNRR". Una serie di punti chiave, alla luce dei sei pilastri indicati dalla Commissione Europea.

Uncem ha inoltre voluto "mappare" alcune proposte dei territori. Ha chiesto a Comuni ed Enti sovracomunali (Comunità Montane e Unioni montane) di trasmettere una serie di schede, che potranno aiutare il legislatore a definire percorsi per gli investimenti e gli Enti stessi a "inserirsi" nelle missioni e nelle operazioni del PNRR. Buona lettura.



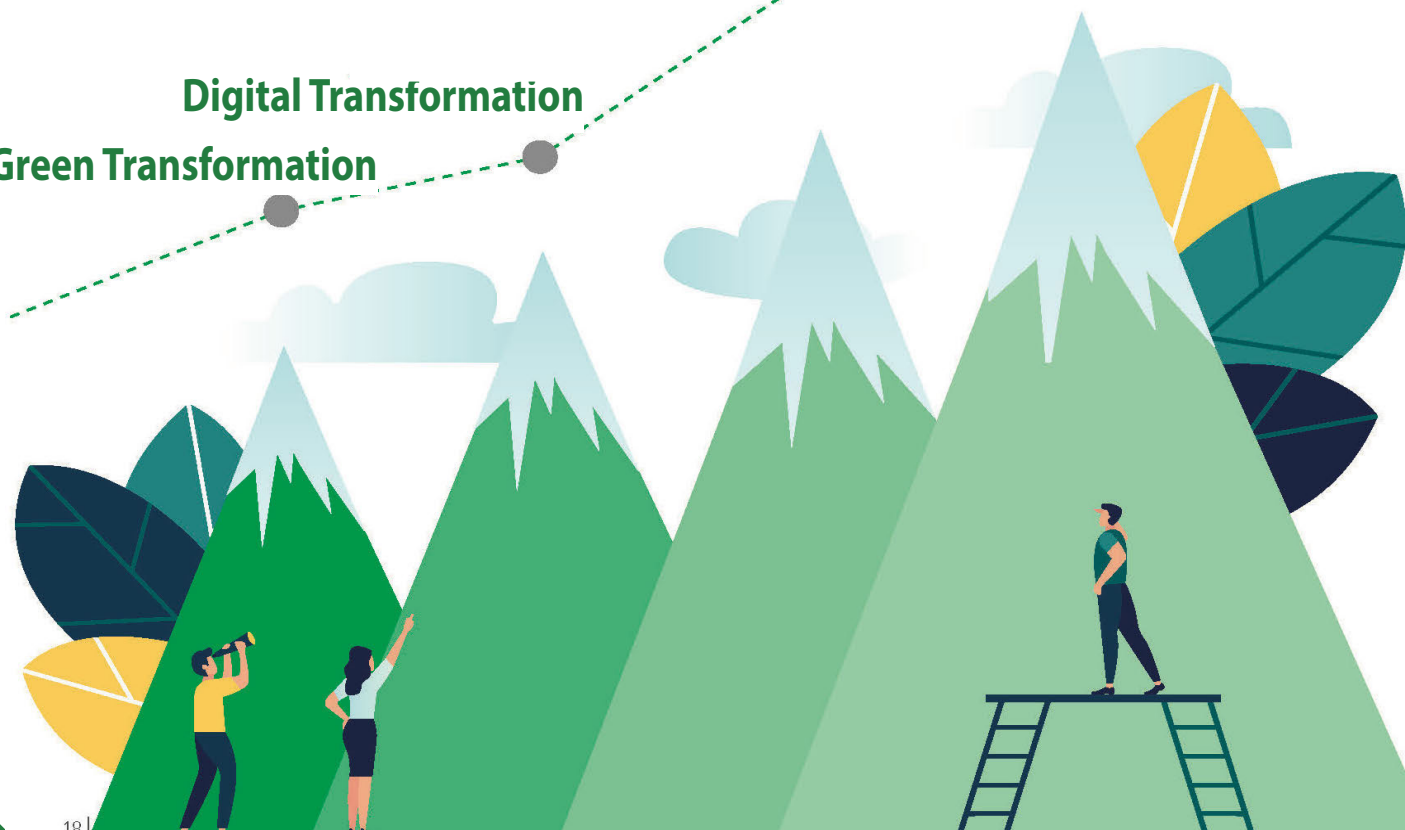
Unione
Nazionale
Comuni Comunità
Enti
Montani

Sanità e politiche per i giovani

Crescita smart e Coesione territoriale e sociale

Digital Transformation

Green Transformation



Premessa

Uncem ha avuto modo da agosto 2020 di partecipare alle sedute del Comitato interministeriale Affari europei e del Comitato tecnico che hanno definito le linee guida e gli assi di azione del Piano nazionale per la Ripresa e la Resilienza, per l'accesso alle risorse UE del Next Generation UE, il "Recovery Plan".

Uncem ha sottolineato al Governo, al Parlamento, alla Conferenza delle Regioni alcune urgenze nate anche dal lavoro svolto negli Stati generali della Montagna, avviati nel luglio 2019 a Roma e proseguiti sino a luglio 2020 in diverse tappe di incontro e dialogo con i territori e tutti gli stakeholder, pubblici e privati.

A differenza di altre organizzazioni, Uncem non ha mai fatto richieste di percentuali di risorse del Recovery Plan per questo o quel progetto. Le schede sono state presentate dai Ministeri e come componenti della CIAE Uncem ha fornito punti di analisi e integrazioni al lavoro dei Ministeri.

Abbiamo però fatto una serie di considerazioni che sono attualissime oggi.

Le geografie, gli spazi, i luoghi, non vanno tralasciati quale elemento centrale per la riduzione delle sperequazioni territoriali, di genere, economiche, sociali, e delle disuguaglianze.

Sappiamo che **alle polarizzazioni Nord-Sud, si unisce lo scarto tra aree urbane e montane, che le risorse europee dovrà colmare.** Nelle Alpi e negli Appennini, investire fondi e programmare azioni specifiche sugli assi della sostenibilità e dell'innovazione, genera coesione. Generare crescita nei territori rurali e montani va a vantaggio di tutti.

La transizione green del Paese si fa solo coinvolgendo i territori, le aree montane del Paese, gli Enti locali.

L'innovazione è il punto di partenza per la coesione l'unità del Paese. Per essere smart. E green.

La Commissione Europea chiede a tutti gli Stati di dire come tutte le misure che verranno individuate nei PNRR contribuiscono a rendere i Paesi più green e più smart. Non solo quelle specifiche componenti. Ma tutte le misure.

Uncem ci crede e chiede venga percorsa questa strada, inclusiva e unica possibile.



Otto sfide nei contesti territoriali italiani

Uncem ha sottoposto al Governo, già a ottobre 2020, e ripropone ora, una serie di proposte per costruire il Piano nazionale Ripresa e Resilienza.

Vediamole di seguito.

1. Innovazione e Infrastrutture digitali vanno di pari passo. Se mancano le reti non possiamo garantire servizi a tutti i cittadini, indipendentemente dal domicilio. Il Piano nazionale banda ultralarga finora non ha dato i risultati attesi. Troppe aree sono senza buone linee, anche per la telefonia mobile. Non bastano risorse in più. Oltre alla “rete unica”, secondo Uncem importantissima, occorre una efficace “Agenda digitale per la montagna” che risponda alle urgenze dei territori in particolare per collegare in rete tra loro i Comuni (decisivo per la collaborazione tra gli Enti, e le Unioni stesse), per telemedicina, teleassistenza, teledidattica e telelavoro, che oggi sono preclusi per mancanza di connettività a buona velocità.

2. Lavoriamo sul Green, ma soprattutto sulle green communities. Lavoriamo sulle green communities nell’attuazione della legge 221/2015. Sostenibilità vuol dire incontrare territori, con le risorse naturali, e le comunità che vivono nei luoghi. Occorre attuare, nel quadro delle green communities, la Strategia forestale nazionale con le opportune risorse, per dare un senso a 11 milioni di ettari di bosco, come previsto dal Testo unico forestale. Un terzo dell’Italia è bosco, gran parte oggi improduttivo e poco “protettivo”. Si parte dal finanziamento di “segherie di valle”, oggi assenti dai fondovalle alpini e appenninici; devono essere incentivate le costruzioni in legno, Nzeb, anche con defiscalizzazione sulle costruzioni in legno, sul modello del “Superbonus” per le ristrutturazioni, da estendere fino al 2027. Sul **dissesto idrogeologico, accompagniamo un piano di investimenti che riparta dai borghi e dalla valorizzazione della superficie agricola**, ridottasi di un terzo nell’ultimo ventennio. Green e smart vogliamo essere. Territori e Montagne intelligenti e sostenibili, a prova di futuro, in dialogo con le aree urbane e metropolitane

3. I “borghi” italiani sono stati oggetto di importanti flussi, di persone, di investimenti, di nuova economia, di attenzioni ed elaborazione politica e culturale. Occorrono investimenti per far incontrare domanda e offerta di nuova residenzialità. **I borghi alpini e appenninici non sono solo destinazione turistica.** Hanno necessità di progetti di rivitalizzazione che tocchino commercio, imprese, incentivi per la residenzialità. Occorre un piano nazionale di recupero del patrimonio edilizio esistente nei borghi alpini ed appenninici, nelle isole, attraverso l’applicazione dei criteri ambientali minimi, dei bonus fiscali per i cittadini e delle più moderne e innovative tecniche di architettura.

4. I LEP, Livelli Essenziali delle Prestazioni, devono essere realtà. In Italia si discute da 20 anni di come attuare il Titolo V della Costituzione, che prevede i “livelli essenziali delle prestazioni”. Devono tener conto della peculiarità montagna come area di sovracosti strutturali permanenti che devono essere garantiti per il diritto di cittadinanza.

5. I territori montani, con i Comuni che lavorano insieme, hanno anticipato “dal basso” i cambiamenti anche nell’offrire servizi. Vanno sostenuti. Nello slogan “Una ambulanza e un medico di base in ogni comune” c’è la volontà di **ricostruire un nuovo welfare pubblico - a partire dalla sanità territoriale**, come imparato dal covid19 - che colmi i divari struttu-



rali storici del vivere in montagna, agendo su scuola, sanità, trasporti, socio-assistenziale, servizi. Comunità al centro, con le “cooperative di comunità”, con le “comunità energetiche”, ad esempio. Nuovo welfare da concretizzare grazie al Next Generation EU. Sanità e assistenza trovano sintesi nelle “case della salute”, nelle “farmacie dei servizi” per tutti i territori e anche in una nuova assistenza in emergenza che riduca i tempi di trasporto dalle valli verso gli ospedali delle città

6. **L'Europa ci chiede le riforme.** Il Recovery Fund è la più grande azione di programmazione economica degli ultimi anni, e sui territori potrà essere applicato solo con l'azione fondamentali dei Comuni e il ruolo essenziale dei Sindaci. Lo sviluppo locale va programmato nella logica della legge 158/2017, attribuendo ai Comuni associati la funzione operativa, evitando colli di imbuto statali o regionali. Ecco dunque che **la legge 158 sui piccoli Comuni è la cornice giuridica sulla quale “appoggiare” l'applicazione del Recovery Plan per le montagne.**


7. Vi è l'urgenza di un **filo rosso che unisca investimenti pubblici - del Recovery Fund, della legge di bilancio 2021, delle Regioni, della nuova programmazione 2021-2027 - e azione delle imprese.** Le aziende pubbliche (Enel, Eni, Anas, Ferrovie dello Stato, Rfi, Terna, ecc.) devono investire in montagna creando valore sociale e non solo finanziario, impegnando risorse e competenze per la transizione energetica ed ecologica. Questo vale guardando alla positiva esperienza fatta negli ultimi due anni con Poste Italiane, chiudendo storici conflitti e aprendo una nuova stagione. Quello è il modello. Che deve essere concreto e carico di investimenti, con una strategia chiara e stabile. E su questo fronte, si innesta anche il lavoro per far sì che i colossi del web - dell'e-commerce e dei servizi - che solcano i territori offrendo “à la carte” quello che i territori montani non hanno più a causa di abbandono e desertificazione commerciale (300 Comuni in Italia senza un negozio e senza un bar non possono sfuggire nell'elaborazione del PNRR), paghino le opportune imposte anche in Italia. Consentendo ad esempio di introdurre una valida e stabile fiscalità peculiare e differenziata per imprese e comunità che tengono in vita le aree montane, a vantaggio di tutti.

8. Anche per tutto questo **è necessario che nel Piano nazionale Ripresa e Resilienza vengano introdotte specifiche misure per le aree montane, le foreste, le green communities e i borghi.** Perché occorre valorizzare le filiere vere del Paese, che per il green non sono solo acciaio e cemento.

Le aree montane e i territori italiani devono avere una centralità nel PNRR non come comparto o categoria di investimento, bensì come chiave di lettura di tutte le misure e le componenti introdotte del PNRR.

Uncem non chiede pezzi di 220 miliardi di euro, non fa elenchi della spesa. Tutte le missioni e le componenti devono essere attuate sui territori, con un preciso ruolo degli Enti locali che il Parlamento, il Governo, con il Comitato interministeriali Affari europei dovranno definire.

La Montagna è trasversale all'intero Piano, come lo sono i territori, le comunità. Su questo lavoreremo con Governo, CIAE e Parlamento. Affinché per sanità, innovazione, green in primo luogo vi sia una chiave di lettura territoriale con una presenza forte dello Stato volta al superamento delle sperequazioni.

A photograph of a snowy mountain landscape. In the foreground, there is a village with several stone houses covered in snow. A yellow crane is visible on the right side of the image. The background shows a large, snow-covered mountain peak under a clear sky.

**“Peggio di questa crisi
c’è solo il dramma
di sprecarla”**

Papa Francesco





Unione
Nazionale
Comuni Comunità
Enti
Montani



Cosa c'è nella "prima versione" del PNRR

[approvata dal Governo il 12 gennaio 2021]

La struttura del PNRR

Il PNRR Italiano - nella versione del 12 gennaio 2021 - è costruito intorno a quattro linee strategiche: Modernizzazione del Paese; Transizione ecologica; Inclusione sociale e territoriale, parità di genere:



Modernizzare il Paese significa, anzitutto, disporre di una Pubblica Amministrazione efficiente, digitalizzata, ben organizzata e sburocratizzata, veramente al servizio del cittadino. In particolare la PA per rispondere alle nuove sfide ha bisogno di competenze qualificate e di nuove risorse professionali (capitale umano), di modelli organizzativi del lavoro pubblico che privilegiando la flessibilità (smart working) permettano l'incremento delle performance individuali e di quelle organizzative e procedure semplificate che riducano tempi e costi dell'azione amministrativa. Modernizzare il Paese significa, inoltre, creare un ambiente favorevole all'innovazione, promuovere la ricerca e utilizzare al meglio le tecnologie disponibili per incrementare la produttività dell'economia e la qualità della vita quotidiana. La modernizzazione del sistema paese è premessa e al tempo stesso accompagnamento del secondo pilastro del piano, vale a dire la transizione ecologica. La digitalizzazione è infatti indispensabile per l'utilizzo delle nuove tecnologie che consentono processi industriali più efficienti e un maggiore controllo degli sprechi lungo la catena di produzione.

La **transizione ecologica** dovrà essere la base del nuovo modello economico e sociale di sviluppo su scala globale. Per avviarla sarà necessario, in primo luogo, ridurre drasticamente le emissioni di gas clima-alteranti in linea con gli obiettivi del Green Deal europeo; in secondo luogo migliorare l'efficienza energetica delle filiere produttive, degli insediamenti civili e degli edifici pubblici e la qualità dell'aria nei centri urbani e delle acque interne e marine. Si dovrà inoltre investire nella 'bellezza' del Paese, anche per consolidare la capacità di attrazione di flussi turistici e le potenzialità dell'enorme patrimonio storico, culturale e naturale, a cominciare da una gestione efficace delle aree verdi urbane, anche in termini di una maggiore diffusione delle stesse sul territorio urbano e periurbano, e da corposi interventi di rimboschimento, nonché azioni per invertire il declino della biodiversità, prendendo ad esempio il patrimonio verde costituito dai parchi, compreso il ricorso alle nature based solutions, e il degrado e dissesto del territorio. La riconversione ecologica può e deve rappresentare anche un terreno di nuova competitività per molta parte del nostro sistema produttivo, anche attraverso investimenti nell'agricoltura sostenibile e di precisione, a partire dal Mezzogiorno, permettendo di conseguire una maggiore armonia con la natura, pur nel contesto di una società a forte vocazione industriale. Gioca un ruolo strategico a tal fine anche il sistema agricolo e forestale, che tramite il presidio e la gestione sostenibile del territorio nazionale, è in grado di assorbire una significativa quota delle emissioni di gas climalteranti del sistema Paese, come evidenziato dallo European Green Deal.

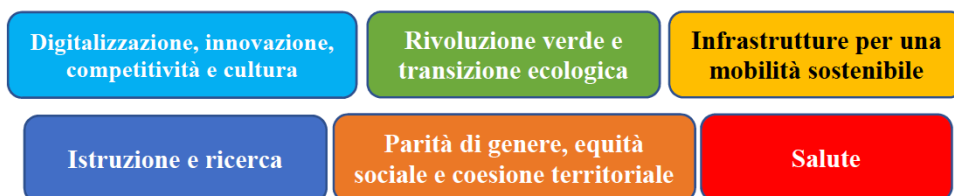
Inclusione sociale e territoriale vuol dire ridurre le disuguaglianze e la povertà, migliora-

re l'istruzione e la conoscenza degli strumenti digitali, favorire il raggiungimento dei livelli essenziali delle prestazioni, ridurre i divari territoriali nell'accesso alla cultura, ottenere una migliore qualità della vita nei centri urbani e nelle periferie, ridurre il gap infrastrutturale, occupazionale e di servizi e beni pubblici fra Nord e Sud. Migliorare l'inclusione richiede anche di rafforzare il sistema sanitario, messo a dura prova dalla pandemia, per tutelare la salute di tutti.

La realizzazione della **parità di genere**, richiede di intervenire sulle molteplici dimensioni della discriminazione in essere nei confronti delle donne, che riguardano, prioritariamente, la partecipazione al mondo del lavoro, la retribuzione e la qualità del lavoro, l'accesso alle risorse finanziarie, le disuguaglianze tra donne e uomini nell'allocazione del tempo dedicato al lavoro di cura, al lavoro domestico e alle attività sociali, l'uguaglianza di genere nelle posizioni decisionali a livello politico, economico e sociale. Pertanto, alla realizzazione della parità di genere, in ottica di mainstreaming, contribuiranno non solo le azioni direttamente indirizzate alle donne nella missione espressamente dedicata alla parità di genere (Missione n.5), bensì anche le azioni delle altre missioni che possono favorire il superamento dei divari di genere attualmente presenti

Le sei missioni in cui si articola la prima versione del PNRR, e che rappresentano aree "tematiche" strutturali di intervento, sono:

1. Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura
2. Rivoluzione verde e transizione ecologica
3. Infrastrutture per una mobilità sostenibile
4. Istruzione e ricerca
5. Parità di genere, equità sociale e coesione territoriale
6. Salute



Risorse complessive per missione e componente

	Risorse (€/mld)								
	In essere (a)	Nuovi (b)	Totale (c) = (a)+(b)	React EU (d)	TOTALE NGEU (e) = (c) + (d)	Fondi SIE / PON (f)"	FEASR (g)	programmazione di bilancio 2021-2026 (h)	Totale complessivo (e)+(f)+(g)+(h)
DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE, COMPETITIVITA' E CULTURA	10,11	35,27	45,38	0,80	46,18	1,60	-	11,17	58,95
Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella P.A.	5,61	5,84	11,45	-	11,45	0,30	-	1,31	13,06
Digitalizzazione della Pubblica Amministrazione	5,61	2,34	7,95	-	7,95	0,30	-	0,30	8,55
Modernizzazione della PA	-	1,50	1,50	-	1,50	-	-	-	1,50
Innovazione organizzativa della Giustizia	-	2,00	2,00	-	2,00	-	-	1,01	3,01
Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo	4,20	21,73	25,93	0,80	26,73	1,00	-	9,86	37,59
Transizione 4.0	3,10	15,88	18,98	-	18,98	-	-	6,76	25,74
Innovazione e tecnologia dei microprocessori	-	0,75	0,75	-	0,75	-	-	-	0,75
Digitalizzazione PMI e Fondo di Garanzia **	-	-	-	0,80	0,80	1,00	-	3,10	4,90
Banda Larga, 5G e monitoraggio satellitare	1,10	3,10	4,20	-	4,20	-	-	-	4,20
Politiche industriali di filiera e internazionalizzazione *	-	2,00	2,00	-	2,00	-	-	-	2,00
Turismo e Cultura 4.0	0,30	7,70	8,00	-	8,00	0,30	-	-	8,30
Patrimonio culturale Next Generation	-	2,70	2,70	-	2,70	0,15	-	-	2,85
Siti minori, aree rurali e periferie	-	2,40	2,40	-	2,40	-	-	-	2,40
Turismo e Cultura 4.0	0,30	2,60	2,90	-	2,90	0,15	-	-	3,05
RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA	30,16	36,43	66,59	2,31	68,90	0,70	1,00	8,20	78,79
Impresa Verde ed Economia Circolare	-	5,20	5,20	1,10	6,30	-	-	-	6,30
Agricoltura sostenibile	-	1,80	1,80	-	1,80	-	-	-	1,80
Economia circolare e valorizzazione del ciclo integrato dei rifiuti	-	3,40	3,40	1,10	4,50	-	-	-	4,50
Transizione energetica e mobilità locale sostenibile	2,95	14,58	17,53	0,69	18,22	0,30	-	2,00	20,52
Produzione e distribuzione di rinnovabili e sostegno alla filiera	-	7,98	7,98	0,69	8,67	0,30	-	-	8,97
Investimenti nella filiera dell'idrogeno	-	2,00	2,00	-	2,00	-	-	2,00	4,00
Trasporti locali sostenibili, ciclovie e rinnovo parco rotabile	2,95	4,60	7,55	-	7,55	-	-	-	7,55
Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici	16,36	12,68	29,03	0,32	29,35	0,40	-	6,20	35,95
Efficientamento edifici pubblici	6,10	4,42	10,52	0,32	10,84	0,40	-	-	11,24
Efficientamento energetico e sismico edilizia residenziale privata e pubblica	10,26	8,26	18,51	-	18,51	-	-	6,20	24,71
Tutela e valorizzazione del territorio e della risorsa idrica	10,85	3,97	14,83	0,20	15,03	-	1,00 (*)	-	16,03
Interventi sul dissesto idrogeologico	3,36	0,25	3,61	-	3,61	-	-	0,16	3,77
Infrastrutture verdi urbane	0,03	0,30	0,33	0,20	0,53	-	-	-	0,53
Forestazione e tutela dei boschi (*)	-	-	-	-	-	-	1,00 (*)	-	1,00
Invasi e gestione sostenibile delle risorse idriche	1,46	2,92	4,38	-	4,38	-	-	-	4,38
Resilienza, valorizzare del territorio e efficientamento energetico dei comuni	6,00	-	6,00	-	6,00	-	-	0,60	6,60
Sistemi di gestione rifiuti raccolti a mare nelle aree portuali	-	0,50	0,50	-	0,50	-	-	-	0,50
INFRASTRUTTURE PER UNA MOBILITÀ SOSTENIBILE	11,68	20,30	31,98	-	31,98	-	-	1,16	33,14
Alta velocità ferroviaria e manutenzione stradale 4.0	11,20	17,10	28,30	-	28,30	-	-	1,16	29,46
Opere ferroviarie per la mobilità e la connessione veloce del Paese	11,20	15,50	26,70	-	26,70	-	-	1,16	27,86
Messa in sicurezza e monitoraggio digitale di strade, viadotti e ponti	-	1,60	1,60	-	1,60	-	-	-	1,60
Intermodalità e logistica integrata	0,48	3,20	3,68	-	3,68	-	-	-	3,68
Progetto integrato Porti d'Italia	0,48	2,84	3,32	-	3,32	-	-	-	3,32
Digitalizzazione aeroporti e sistemi logistici	-	0,36	0,36	-	0,36	-	-	-	0,36
ISTRUZIONE E RICERCA	4,37	22,29	26,66	1,83	28,49	2,60	-	2,95	34,04
Potenziamento delle competenze e diritto allo studio	2,99	12,38	15,37	1,35	16,72	1,70	-	2,53	20,95
Accesso all'istruzione e riduzione dei divari territoriali	1,60	7,40	9,00	0,45	9,45	1,05	-	1,76	12,26
Competenze STEM e multilinguismo	1,39	2,73	4,12	0,90	5,02	0,65	-	0,77	6,44
Istruzione professionalizzante e ITS	-	2,25	2,25	-	2,25	-	-	-	2,25

Dalla ricerca all'impresa	1,38	9,91	11,29	0,48	11,77	0,90	-	0,42	13,09
Rafforzamento di Ricerca e Sviluppo e delle iniziative IPCEI	1,38	5,91	7,29	-	7,29	0,20	-	0,42	7,91
Trasferimento di tecnologia e sostegno all'innovazione	-	4,00	4,00	0,48	4,48	0,70	-	-	5,18
INCLUSIONE E COESIONE	4,10	17,18	21,28	6,35	27,62	2,00	-	55,33	84,95
Politiche per il Lavoro	0,80	5,85	6,65	5,97	12,62	1,65	-	24,65	38,91
Politiche attive del lavoro e sostegno all'occupazione	0,40	5,60	6,00	1,50	7,50	1,50	-	-	9,00
Fiscalità di vantaggio per il lavoro al sud e nuove assunzioni di giovani e donne **	-	-	-	4,47	4,47	-	-	24,65	29,11
Servizio civile universale	0,40	0,25	0,65	-	0,65	0,15	-	-	0,80
Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore	3,30	7,15	10,45	0,38	10,83	0,35	-	30,68	41,86
Servizi socio-assistenziali, disabilità e marginalità	-	3,45	3,45	0,38	3,83	0,35	-	-	4,18
Interventi previsti dal Family Act ***	-	-	-	-	-	-	-	30,50	30,50
Rigenerazione urbana e Housing sociale	3,30	3,00	6,30	-	6,30	-	-	-	6,30
Sport e periferie	-	0,70	0,70	-	0,70	-	-	0,18	0,88
Interventi speciali di coesione territoriale	-	4,18	4,18	-	4,18	-	-	-	4,18
Strategia nazionale per le aree interne	-	1,50	1,50	-	1,50	-	-	-	1,50
Interventi per le Aree del Terremoto	-	1,78	1,78	-	1,78	-	-	2,95	4,73
Ecosistemi dell'innovazione al Sud in contesti urbani marginalizzati	-	0,60	0,60	-	0,60	-	-	-	0,60
Valorizzazione dei beni confiscati alle mafie	-	0,30	0,30	-	0,30	-	-	-	0,30
SALUTE	5,28	12,73	18,01	1,71	19,72	-	-	1,01	20,73
Assistenza di prossimità e telemedicina	-	7,50	7,50	0,40	7,90	-	-	-	7,90
Potenziamento assistenza sanitaria e rete territoriale	-	7,00	7,00	-	7,00	-	-	-	7,00
Salute, Ambiente e Clima. Sanità pubblica ecologica	-	0,50	0,50	0,40	0,90	-	-	-	0,90
Innovazione, ricerca e digitalizzazione dell'assistenza sanitaria	5,28	5,23	10,51	1,31	11,82	-	-	1,01	12,83
Ammodernamento tecnologico e digitale	5,28	4,73	10,01	-	10,01	-	-	0,68	10,69
Ricerca e trasferimento tecnologico e formazione	-	0,50	0,50	1,31	1,81	-	-	0,33	2,14
TOTALE	65,70	144,20	209,89	13,00	222,89	6,90	1,00 (*)	79,81	310,60

Nota:

(b) include risorse FSC già previste, da finalizzare agli specifici interventi



Missioni, componenti, linee di intervento del PNRR. La composizione del PNRR al 13 gennaio



UNCHEM-CHECK
COSA MANCA
AL PNRR

Una riforma degli
Enti locali organica

Le possibilità di
assunzione nella
PA di giovani

Una "visione" ma-
nageriale della PA,
per spendere bene
e in tempi certi

Il contrasto definiti-
vo al digital divide

La certezza di una
"rete unica" che
arrivi a tutti, a tutti
i borghi italiani

Una rete 5G e 6G
realmente per tutti

Missione 1 – Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura

La prima componente riguarda la digitalizzazione e la modernizzazione della PA. Il nome della componente è "Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA", per evidenziare la centralità dell'intervento, nell'ambito del Piano, sulla PA che dovrà attuarlo. In coerenza con tale impostazione, i programmi di individuazione dei fabbisogni, mirati sulle nuove competenze e professionalità di cui la PA è carente, e quelli di reclutamento straordinario, da realizzare in tempi rapidi, sono rimodulati in modo più funzionale all'attuazione prioritaria dei progetti del RRF ed è prevista un'evoluzione del portale del reclutamento PA. L'intervento sulla PA passa sia attraverso il rafforzamento e la valorizzazione delle competenze e la semplificazione dei processi decisionali e autorizzatori, sia attraverso investimenti nelle infrastrutture digitali, che dotino la PA di interfacce condivise che consentano di fornire servizi moderni, interoperabili e sicuri. In questo ambito, lo sviluppo di un cloud nazionale e la effettiva interoperabilità delle banche dati delle PA avviene in parallelo e in sinergia con il progetto Europeo GAIA-X, nel cui ambito l'Italia intende avere un ruolo di primo piano. Tale componente deve concorrere a costruire un intervento di riforma strutturale, da precisare ulteriormente, che garantisca l'attuazione dei progetti e completi il percorso delle riforme della PA degli anni precedenti su alcuni aspetti cruciali. In questo quadro, occorre valorizzare in particolare la dimensione e l'impatto di genere (ad esempio in relazione allo sviluppo della smart working, e all'accesso a posizioni dirigenziali) e quello sui giovani (ad esempio in relazione al reclutamento straordinario per l'esecuzione del PNRR). Uno specifico profilo di investimento nell'ambito della missione, con una sua autonomia progettuale, è volto a potenziare la digitalizzazione ed il capitale umano del sistema giudiziario italiano al fine di accelerare lo smaltimento del pregresso. Tale linea di intervento, che assieme a quello sulla PA ha un impatto positivo anche sugli investimenti privati e l'attrattività del nostro sistema Paese, deve essere collegata a una strategia ambiziosa e condivisa di riforma della giustizia, da precisare meglio nel merito e nei tempi di attuazione.

La seconda componente, "Digitalizzazione, ricerca e sviluppo e innovazione del sistema produttivo", riguarda l'innovazione e la digitalizzazione delle imprese, ivi comprese quelle del comparto editoria e della filiera della stampa, la realizzazione di reti ultraveloci in fibra ottica, 5G ed investimenti per il monitoraggio satellitare. Ingenti risorse, alcune delle quali già stanziati e di cui si punta ad accelerare i tempi di spesa, vengono allocate sul progetto banda larga, con particolare attenzione alle aree bianche e a quelle grigie. Viene finanziato il rafforzamento del programma Transizione 4.0, concentrando le risorse sulla dimensione più innovativa. Si prevedono inoltre progetti per sostenere lo sviluppo e l'innovazione delle catene del valore e delle filiere industriali strategiche più avanzate dal punto di vista dell'innovazione tecnologica e della sostenibilità ambientale, nonché la crescita dimensionale e l'internazionalizzazione delle imprese attraverso l'utilizzo di strumenti finanziari a leva.

La terza componente, "Turismo e cultura", significativamente rafforzata, mira ad incrementare il livello di attrattività del sistema turistico e culturale del Paese attraverso la modernizzazione delle infrastrutture materiali e immateriali, la formazione ed il potenziamento delle strutture ricettive attraverso investimenti in infrastrutture e servizi turistici strategici. Anche in tale ultimo caso, si prevede la creazione di un fondo di fondi, con un fondo operativo di 500 milioni (facendo leva sui fondi PNRR per coinvolgere capitali europei - BEI/ InvestEU - e privati per aumentare la portata dell'intervento su infrastrutture di ricettività e dei servizi turistici. Oltre all'incremento delle risorse destinate a progetti dei comuni per investimenti su luoghi identitari sul proprio territorio, e allo stanziamento di risorse aggiuntive per interventi sul patrimonio artistico-culturale di Roma in occasione del Giubileo, è stato inserito un progetto Cultura 4.0 con l'obiettivo di promuovere l'integrazione tra scuola, università, impresa e luoghi della cultura attraverso l'interazione tra le imprese creative ed artigianali con attività di formazione specialistica turistica, archeologica e di restauro. Il disegno degli interventi punterà a valorizzare in particolare la dimensione femminile, generazionale e territoriale del cluster, disegnando gli interventi in modo da destinare una quota significativa di risorse alle regioni del Mezzogiorno e agli ambiti di attività caratterizzati da un'incidenza relativamente elevata di professionalità femminile e giovanile.

Missione 2 – Rivoluzione verde e transizione ecologica

La prima componente, "Agricoltura Sostenibile ed Economia Circolare", si articola su due linee progettuali. La prima punta a conseguire una filiera agroalimentare sostenibile, migliorare la competitività delle aziende agricole e le loro prestazioni climatico-ambientali, a potenziare le infrastrutture della logistica del comparto. La seconda linea punta alla realizzazione di nuovi impianti, in particolare nelle grandi aree metropolitane del Centro e Sud Italia, per la valorizzazione dei rifiuti al fine del completamento del ciclo e all'ammmodernamento di quelli esistenti in linea col Piano d'azione europeo per l'economia circolare. Si investirà nel potenziamento e innalzamento tecnologico della raccolta differenziata, nello sviluppo di impianti di produzione di materie prime secondarie, nella conversione del biogas per la produzione di bio-metano da impiegare nei trasporti e anche per usi civili. Inoltre, questa linea di azione punta alla costituzione, nel quadro del fondo dei fondi connesso al PNRR, di un fondo operativo volto a far leva sulle risorse del piano per favorire lo sviluppo dell'economia circolare e della chimica sostenibile.

La seconda componente, "Energia rinnovabile, idrogeno e mobilità sostenibile", punta a incrementare la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili in linea con gli obiettivi europei, a stimolare lo sviluppo di una filiera industriale in questo ambito e a potenziare e a digitalizzare le infrastrutture di rete elettrica. L'aumento della produzione da fonti rinnovabili sarà realizzato in misura importante tramite lo sviluppo di parchi eolici e fotovoltaici offshore. Un'ulteriore linea progettuale, che viene rafforzata, riguarda gli investimenti nella filiera dell'idrogeno, elemento cruciale di uno dei flagship del NGEU (power up) e della strategia europea di abbattimento delle emissioni. Tra gli investimenti previsti all'interno di questa componente figura lo sviluppo del DRI connesso al progetto di decarbonizzazione dell'ex Ilva di Taranto e alla produzione di acciaio verde in Italia. Appare fondamen-

UNCEM-CHECK COSA MANCA AL PNRR



Un piano per la valorizzazione dei borghi alpini e appenninici, non solo ai fini turistici

Manca l'attuazione della Strategia forestale nazionale

Sono finora escluse dalle fonti energetiche le biomasse e le mini-reti di teleriscaldamento



UNCEM-CHECK COSA MANCA AL PNRR

**La riattivazione
delle ferrovie
chiuse o ridotte per
politiche poco lun-
gimiranti a "rami
secchi"**

tale approfondire contenuto e tempistica dei progetti di investimento nel quadro del più generale processo di revisione del PNIEC, anche alla luce dell'ultimo Consiglio europeo. Una specifica linea di azione è rivolta allo sviluppo della mobilità sostenibile attraverso il potenziamento delle infrastrutture per il trasporto rapido di massa e delle ciclovie e a un imponente rinnovamento del parco circolante di mezzi per il trasporto pubblico locale. Si promuove il rilancio dell'industria italiana produttrice di mezzi di trasporto pubblico e della relativa componentistica tramite una coerente e prevedibile politica di public procurement, il sostegno alla ricerca e sviluppo delle aziende della filiera autobus e più in generale dell'automotive, nonché contributi agli investimenti laddove praticabile dato il regolamento RRF e la normativa europea sugli aiuti di Stato. Enti locali e regioni saranno un attore fondamentale nella definizione e implementazione di questa linea di azione. La distribuzione territoriale degli investimenti di questa componente dedicherà una quota significativa di risorse, superiore al 34%, al Mezzogiorno. Per lo sviluppo degli scenari e la definizione di una strategia nazionale robusta ed organica lungo termine sull'idrogeno, come componente di un quadro complessivo di nuove tecnologie applicate al mondo energetico, risorse importanti del PNRR sono destinate a forme di partenariato che convogliano le relative attività dei diversi centri di ricerca pubblici e privati per far convergere gli stati di avanzamento della ricerca disseminati sul territorio. In tal senso vi è una trasversalità sulle corrispondenti linee di azione della ricerca e quelle della Missione in esame.

**La creazione di una
filiera delle costru-
zioni green e in
legno italiano, con
"cluster di imprese
dedicati"**

La terza componente "Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici" punta all'efficientamento energetico del patrimonio edilizio pubblico e privato con contestuale messa in sicurezza e digitalizzazione delle strutture. Per quanto riguarda il patrimonio privato, è prevista l'estensione della misura del superbonus del 110% al 31 dicembre del 2022 per il completamento dei lavori nei condomini e al 31 dicembre del 2023 per gli IACP e per gli interventi di messa in sicurezza antisismica. E' anche potenziato lo stanziamento per gli interventi di efficientamento energetico e riqualificazione degli edifici pubblici delle areemetropolitane.

**Il finanziamento
nel PNRR (e non
nei PSR!) della
Strategia forestale
nazionale**

La quarta componente, "Tutela del territorio e della risorsa idrica", riguarda la tutela del territorio e della risorsa idrica, attraverso interventi sul dissesto idrogeologico, sulla forestazione e tutela dei boschi (finanziati per 1 miliardo dalle risorse FEASR), sugli invasi e la gestione sostenibile delle risorse idriche (finanziati per 520 milioni dalle risorse FEASR). E' stata introdotta una nuova linea progettuale di 500 milioni (di cui 200 del ReactEu) dedicata alle infrastrutture verdi urbane.

**I bacini per la
regolazione della
risorsa idrica**

Missione 3 – Infrastrutture per una mobilità sostenibile

**La riattivazione
delle ferrovie
dismesse**

La prima componente, "Alta velocità di rete e manutenzione stradale 4.0", si focalizza sulle infrastrutture necessarie alle grandi linee di comunicazione del Paese, innanzitutto quelle ferroviarie, in un ottica di mobilità rapida, sostenibile e tecnologicamente avanzata. Accanto a un consistente intervento sulla rete ferroviaria, che è stato ulteriormente potenziato nel Mezzogiorno grazie al supporto dei fondi FSC, sono previsti alcuni investimenti per la messa in sicurezza e il monitoraggio digitale di viadotti e ponti stradali nelle aree del territorio che presentano maggiori problemi.

La seconda componente, "Intermodalità e logistica integrata", prevede un programma nazionale per gli investimenti per la logistica e la digitalizzazione dei porti – a partire da Genova e Trieste e per il rinnovo delle flotte portuali e dei mezzi di terra e la navigazione fluviale. La componente è stata potenziata per finanziare investimenti nei porti del Sud, mentre sono stati eliminati gli incentivi al rinnovo delle flotte e del parco veicolare.

Missione 4 – Istruzione e ricerca

La prima componente, "Potenziamento delle competenze e diritto allo studio", è dedicata al potenziamento delle competenze e del diritto allo studio, alla lotta contro la povertà educativa e ai divari territoriali nella quantità e qualità dell'istruzione. La componente è stata significativamente rafforzata nella sua dotazione finanziaria. Le linee portanti sul contrasto ai divari territoriali sono costituite da un forte investimento su asili nido, scuole di infanzia e sezioni primavera, potenziato per colmare il divario nei confronti dei paesi europei più avanzati, in particolare nel Mezzogiorno, insieme a interventi sulle scuole con maggiore incidenza di abbandono ed esiti educativi deboli, e finanziamenti per alloggi per studenti. Per il potenziamento della didattica si prevedono interventi per la didattica digitale integrata, le competenze STEM e il multilinguismo, con un focus specifico alla formazione delle donne. È stato inserito un progetto da un miliardo per l'estensione del tempo pieno nelle scuole. Parallelamente si investirà, con maggiori risorse, nelle infrastrutture (cablaggio, laboratori, aule didattiche). Infine, si intende favorire una maggiore integrazione tra scuole superiori e università e il rafforzamento dell'istruzione professionale rivolta al mondo del lavoro, una riforma e un investimento molto importanti per le nuove generazioni. Si tratta di una componente particolarmente significativa non solo per la dimensione generazionale del PNRR, ma anche per quelle di genere e territoriale. Appare opportuno a tal fine sviluppare ulteriormente gli investimenti e i progetti operativi all'interno di precise linee di riforma.

La seconda componente, "Dalla ricerca all'impresa", guarda alla ricerca di base, applicata e al trasferimento tecnologico. Mira a rafforzare il sistema della ricerca lungo le diverse fasi della maturità tecnologica e a innalzare il potenziale di crescita del sistema economico, agendo in maniera sistemica sulla leva degli investimenti in R&S, tenendo conto dei divari territoriali e della tipicità delle imprese. Una prima direttrice di intervento, significativamente potenziata, è rivolta al rafforzamento della filiera di R&S nel sistema della ricerca e nel sistema economico, attraverso il potenziamento delle grandi infrastrutture di ricerca, i partenariati allargati per lo sviluppo di progetti di ricerca orientati alle sfide strategiche di innovazione che il Paese ha davanti a sé. In particolare, sono stati introdotti interventi per due miliardi volti al finanziamento del fondo programma nazionale della ricerca, dei nuovi PRIN, e del fondo per l'edilizia e le infrastrutture di ricerca, in particolare nel Mezzogiorno. Una seconda direttrice si focalizza sul potenziamento dei meccanismi di trasferimento tecnologico, incoraggiando – con partnership ed investimenti pubblici e privati – l'innovazione attraverso l'uso sistemico dei risultati della ricerca da parte del tessuto produttivo. Sono contemplati, in quest'ambito, investimenti per il potenziamento di strutture di ricerca e la creazione di "reti nazionali" di R&S su alcune tecnologie abilitanti (Key Enabling

UNCEM-CHECK COSA MANCA AL PNRR



Il piano per la valorizzazione dei trafori e dei transiti internazionali sulle Alpi

La riforma dei numeri per comporre classi e istituti comprensivi

Il piano per il potenziamento degli asili nido nelle zone rurali

Il rapporto tra formazione, creazione delle competenze e attivazione di start-up e nuove imprese





La fiscalità di vantaggio, differenziata e peculiare non deve essere solo per il "Sud", ma per tutte le imprese e le famiglie di tutte le zone montane

La rigenerazione non è solo urbana. Per borghi, piccoli Comuni, territori, il riferimento è la legge 157/2017

La rigenerazione dei centri storici al momento è assente

Investire sullo sport significa dare strutture e forza ai grandi sport della montagna, della neve e del ghiaccio, oltre a tutti gli sport outdoor

Technologies), la creazione di "ecosistemi dell'innovazione" attorno a "sistemi territoriali" di R&S. L'ultima direttrice prevede interventi di sostegno all'innovazione nelle PMI attraverso dottorati innovativi e green.

Missione 5 – Inclusione e coesione

La prima componente, "Politiche per il lavoro", che è stata significativamente potenziata, si concretizza nella revisione strutturale delle politiche attive del lavoro, nel rafforzamento dei centri per l'impiego e della loro integrazione con i servizi sociali e con la rete degli operatori privati; nella modernizzazione del mercato del lavoro al fine di migliorare l'occupazione e l'occupabilità, soprattutto giovanile (attraverso l'apprendistato duale e il servizio civile universale), e in particolare dei NEET, delle donne e dei gruppi vulnerabili; e nella promozione di nuove competenze (attraverso la riforma del sistema di formazione). Nello specifico si interverrà nella ridefinizione degli strumenti di presa in carico dei disoccupati con politiche attive dedicate e progettazione professionale personalizzata. La dimensione di genere, generazionale e territoriale di questa componente è ulteriormente rafforzata dalla complementarità con le misure di decontribuzione per i giovani, le donne ed il Sud, parzialmente finanziate attraverso il ReactEu.

La seconda componente, "Infrastrutture sociali, Famiglie, Comunità e Terzo Settore", è stata anch'essa potenziata e mira a intercettare e supportare situazioni di fragilità sociale ed economica. Una specifica linea d'intervento è pensata per le persone con disabilità o non autosufficienti e prevede l'incremento di infrastrutture e la messa a disposizione di servizi e reti di assistenza territoriale. Uno degli obiettivi assunti da questa componente è quello di accelerare il processo di deistituzionalizzazione attraverso percorsi di autonomia accompagnati da servizi integrati di assistenza domiciliare, realizzando anche soluzioni abitative personalizzate e dotate di supporti tecnologici avanzati. Si interviene inoltre con progetti volti ad intercettare le principali vulnerabilità sociali in materia di povertà materiale, disagio abitativo, attraverso il rafforzamento dei servizi sociali, l'adozione di modelli innovativi di presa in carico dei soggetti più fragili, anche nei confronti di situazioni più complesse (nuclei familiari in difficoltà temporanea, senza dimora) e potenziando le iniziative di housing sociale. In questa componente, sono integrati gli interventi previsti dal Family Act coerenti con le priorità strategiche e trasversali del PNRR. Un'attenzione particolare è riconosciuta ad interventi di rigenerazione urbana, anche come strumento di supporto all'inclusione soprattutto giovanile, e al recupero del degrado sociale e ambientale. Nell'ambito di questa componente, in particolare, l'azione pubblica mira a valorizzare il contributo del Terzo Settore, che gioca un ruolo importante in relazione a questa ed altre linee di intervento del Piano. Il potenziamento delle infrastrutture sociali previsto in questa componente, con un significativo focus nel Mezzogiorno, appare particolarmente rilevante in relazione all'occupazione femminile e alla liberazione delle donne dal lavoro di cura.

La terza componente, "Interventi speciali di coesione territoriale", prevede il rafforzamento della Strategia nazionale delle aree interne rilanciata dal Piano Sud 2030, con interventi sulle infrastrutture sociali e misure a supporto dell'imprenditoria giovanile e alla transizione ecologica indirizzati al maggior numero di aree caratterizzate da accesso

limitato ai servizi di base e svantaggi socioeconomici, anche al fine di limitare i fenomeni di spopolamento. Sono inseriti in questa componente ulteriori fondi per la ricostruzione privata e il potenziamento della ricostruzione di servizi pubblici nelle aree colpite dai terremoti del 2009 e 2016. Inoltre, la componente include interventi concentrati nelle regioni del Sud per realizzare infrastrutture e laboratori per il trasferimento tecnologico in contesti urbani marginalizzati da rigenerare. È infine finanziato un programma per la riqualificazione e l'accessibilità da parte delle comunità dei beni immobili confiscati alle mafie.

Missione 6 – Salute

La prima componente, “Assistenza di prossimità e telemedicina”, incrementata di quasi tre miliardi, è finalizzata a potenziare e riorientare il SSN verso un modello incentrato sui territori e sulle reti di assistenza socio-sanitaria; a superare la frammentazione e il divario strutturale tra i diversi sistemi sanitari regionali garantendo omogeneità nell'erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza - “LEA”; a potenziare la prevenzione e l'assistenza territoriale, migliorando la capacità di integrare servizi ospedalieri, servizi sanitari locali e servizi sociali. Si vuole anche sviluppare un modello di sanità pubblica ecologica e un sistema di sorveglianza della sanità pubblica veterinaria e sicurezza degli alimenti, in grado di preservare la salute dei cittadini a partire dalla salute dell'ambiente mitigando l'impatto dei fattori inquinanti.

La seconda componente, “Innovazione dell'assistenza sanitaria”, anch'essa significativamente potenziata, è finalizzata a promuovere la diffusione di strumenti e attività di telemedicina, a rafforzare i sistemi informativi sanitari e gli strumenti digitali a tutti i livelli del SSN, a partire dalla diffusione ancora limitata e disomogenea della cartella clinica elettronica. Rilevanti investimenti sono quindi destinati all'ammodernamento delle apparecchiature e a realizzare ospedali sicuri, tecnologici, digitali e sostenibili, anche al fine di diffondere strumenti e attività di telemedicina.

UNCEM-CHECK COSA MANCA AL PNRR



Coesione vuol dire unire i territori. E ora manca un Piano per la Montagna con l'attuazione della Strategia delle Green Communities

Positivi Ospedali di Comunità e Case delle Comunità

Mancano “Farmacie dei servizi” e potenziamento della rete dei medici di base

La telemedicina si fa con un piano nazionale di investimenti e soluzioni tecnologiche



Unione
Nazionale
Comuni Comunità
Enti
Montani



Le proposte Uncem per cambiare e riscrivere il PNRR

[aggiornate a febbraio 2021]

Come cambiare e riscrivere il PNRR

Le proposte Uncem

Uncem avvia questo contributo al miglioramento del PNRR [aggiornato a gennaio 2021] da alcune grandi questioni, che sono rilevanti nell'esame parlamentare e nelle integrazioni all'attuale Piano.

1. IL PNRR NON È UN ELENCO DELLA SPESA

ASCOLTIAMO BRUXELLES e SEGUIAMO LA "GUIDA"

Non è un "pranzo di gala", non è un elenco della spesa, non è un POR e non è una giostra dal quale prendere il nastro. Molte espressioni circolate negli ultimi mesi che precisano "cosa non è il PNRR".

Uncem crede fortemente in un PNRR che con concretezza, visione, operatività, managerialità costruisca e ricostruisca il Paese.

Non abbiamo mai voluto un elenco della spesa, tirando fuori dai cassetti vecchi progetti degli Enti, delle Regioni dei Ministeri. Abbiamo fatto un'analisi di quanto i territori stanno progettando, i grandi assi sui quali stanno lavorando. E li raccogliamo in questo volume. Ma sarebbe improprio ridurre il Piano a un elenco dove ci sono diversi soggetti - pubblici e privati - che presentano le loro richieste, le loro istanze e auspicano di essere finanziati.

Per comporre il Piano, usiamo i cinque sei grandi pilastri che la Commissione Europea il 22 gennaio ha sottoposto agli Stati membri nella guida per la stesura del PNRR:

1. Green Transformation

2. Digital Transformation

3. Smart, sustainable and inclusive growth, including economic cohesion, jobs, productivity, competitiveness, research, development and innovation, and a well-functioning single market with strong SMEs;

4) Social and territorial cohesion;

5) Health, and economic, social and institutional resilience, including with a view of increasing crisis reaction and crisis preparedness; and

6) Policies for the next generation, children and youth, including education and skills.

Questi assi sono la base per riscrivere il PNRR seguendo le indicazioni di Bruxelles e con l'esigenza di ripensare il Paese che si trasforma.



2. NEL PAESE NON C'È SOLO UNA SPEREQUAZIONE NORD-SUD

A pagina 6 della Guida per gli Stati della Commissione Europea, dove si spiega cosa Bruxelles intenda per "Social and territorial cohesion", vi è un chiaro riferimento a "regional and national disparities, including the rural/urban gaps".

Uncem ripete da molti anni che nel nostro Paese - come nell'intero Vecchio Continente - non vi siano sono sperequazioni tra "nord e sud", tra meridione d'Italia e settentrione, bensì, al nord come al sud, **sono in crescita le sperequazioni tra aree montane e aree urbane. Tra città e montagna. Tra zone interne e zone al centro dei processi economici, sociali, istituzionali.**

Il rischio di una marginalizzazione di queste aree è molto forte. Alla fragilità dei territori, si unisce la fragilità dei piccoli Comuni che in gran parte si trovano appunto nelle Alpi e negli Appennini.

Sono 5.552 piccoli Comuni italiani (meno di 5mila abitanti), il 69,7% dei 7.960 Comuni del Paese. La densità imprenditoriale nei piccoli Comuni italiani è di 10,4 imprese per 100 residenti contro una media del Paese di 8,5. La diffusione della banda ultralarga si presenta in proporzioni davvero gravi al 2018: con il 17,4% delle utenze servite contro una media nazionale del 66,9. Si contano appena 7,1 laureati per 100 abitanti contro una media nazionale del 10,8. I borghi non sono solo destinazione turistica, ma luoghi dove vivere.

Nei piccoli Comuni vi è una casa vuota ogni due occupate: solo il 15% di quelle disponibili ospiterebbero 300mila abitanti, e le opere di adeguamento edilizie potrebbero valere 2 miliardi di euro nella rigenerazione. Utilizzando un quarto delle superfici coltivate abbandonate negli ultimi 20 anni, avremmo 125mila nuove aziende agricole di 12 ettari ciascuna.

L'articolo 44 della Costituzione italiana vincola il legislatore al rispetto di due obiettivi principali quali il conseguimento di un uso razionale del suolo e la realizzazione di rapporti sociali equi; più in generale realizza una «protezione costituzionale» all'introduzione di politiche agricole e di governo del territorio volte a recepire quelle norme del diritto internazionale che promuovono uno sviluppo economico, sociale e ambientale «sostenibile».

L'articolo 174 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea dispone, tra le altre cose, che «l'Unione mira a ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni ed il ritardo delle regioni meno favorite. Tra le regioni interessate, un'attenzione particolare è rivolta alle zone rurali, alle zone interessate da transizione industriale e alle regioni che presentano gravi e permanenti svantaggi naturali o demografici, quali le regioni più settentrionali con bassissima densità demografica e le regioni insulari, transfrontaliere e di montagna».

L'Italia, attraverso l'azione del Governo e del Parlamento, attraverso il PNRR, deve promuovere e sostenere lo sviluppo economico, sociale, ambientale e culturale dei piccoli Comuni, garantire l'equilibrio demografico del Paese favorendo la residenza in tali Comuni, nonché tutelarne e valorizzare il patrimonio naturale, rurale, storico-culturale e architettonici e favorire l'adozione di misure in favore dei cittadini residenti nei piccoli comuni e delle attività produttive ivi insediate, con particolare riferimento al sistema dei servizi territoriali, in modo da contrastarne lo spopolamento e da incentivare l'afflusso turistico.

L'insediamento in questi comuni rappresenta una risorsa a presidio del territorio, soprattutto per le attività di piccola e diffusa manutenzione, prevenzione del dissesto idrogeologico e tutela dei beni comuni;

3. DEFINIAMO INSIEME "CHI FA CHE COSA" [STATO, REGIONI ED ENTI LOCALI]

Nel nostro Paese si sono stratificate negli ultimi vent'anni diverse "riforme non organiche" del sistema degli Enti locali. Fallite le riforme costituzionali, anche altre proposte di riforma delle Regioni e degli Enti territoriali non sono andate a buon fine.

Uncem ritiene da vent'anni che una riforma organica degli Enti locali sia necessaria. E questa si debba accompagnare, debba "entrare" nel PNRR. È fondamentale stabilire "chi fa, che cosa", che a nostro giudizio non significa solo definire processi nei quali viene fissato nelle Istituzioni centrali un modello organizzativo e politico-gestionale delle risorse.

Molti Enti territoriali e molte Regioni hanno prodotto progetti e schede, hanno fatto un elenco e una somma che è un importante esercizio e impegno per fissare obiettivi e progettualità.

Il PNRR richiede - a giudizio di Uncem - un percorso che definisca quale è il ruolo dei Comuni e delle forme aggregative.

Uncem auspica possano essere le aggregazioni dei Comuni a lavorare per definire percorsi di investimento e di sviluppo, come previsto dall'articolo 13 della legge 158/2017.

I Comuni non da soli devono prevedere percorsi di crescita e rigenerazione, ripensando la macchina della pubblica amministrazione, costruendo managerialità, leggendo in continuità le opportunità del PNRR con quelle della Politica di Coesione e del Programma di Sviluppo rurale.

"Chi fa che cosa" vuol dire riforma degli Enti locali e della pubblica amministrazione. E in prospettiva anche una "riforma delle Regioni" che tenga in considerazione le urgenze del sistema dei rapporti emerso anche nei mesi complessi della pandemia.

"Chi fa che cosa" significa anche avere tempi certi per attuare il PNRR e stati di avanzamento monitorati, chiari all'opinione pubblica, con risultati attesi ben definiti da scrivere oggi nel Piano.

4. COINVOLGIAMO NEGLI INVESTIMENTI LE IMPRESE E LE FONDAZIONI BANCARIE

Il PNRR si muove forte dell'accordo raggiunto a novembre del Governo italiano per la gestione di risorse pubbliche previste dal Piano europeo. 209 miliardi di euro.

Uncem ritiene decisivo, almeno rispetto ad alcuni assi, prevedere che queste risorse possano avere un "effetto leva", attivandone altre. Ci riferiamo in particolare all'impegno che possono garantire, con precisi investimenti e cofinanziamenti, le "grandi imprese di Stato", a partire da Leonardo, Anas, RFI, Poste Italiane. E così i big player del settore dell'energia e dell'innovazione, visto che questi due assi assorbiranno miliardi di risorse.

L'impegno delle imprese, grandi e piccole, nonché delle Fondazioni bancarie è a nostro giudizio fondamentale per evitare uno scatto verso la "gratuità" che sarebbe ingannevole



avrebbe respiro corto. Gli investimenti in ricerca, sviluppo, innovazione delle imprese, potrebbero trovare spazi di crescita e sviluppo proprio garantendo un effetto leva alle risorse previste su molte operazioni del PNRR.

5. I COMUNI HANNO PROGETTI CANTIERABILI, GIÀ "PROGETTATI"

Il Piano nazionale Ripresa e Resilienza può richiamare un ruolo forte degli Enti locali, evidenziando ad esempio l'importanza di attuare progetti già progettati.

Non può sfuggire che il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha finanziato negli ultimi due anni oltre 4000 progetti ad Enti locali, molti volti alla messa in sicurezza di edifici e territorio, in una logica di consentire ai Comuni e alle Unioni di Comuni di disporre di "progetti cantierabili" in vista di bandi per lo sviluppo locale e gli investimenti green.

Il PNRR può agevolare la "messa in opera" di questi progetti, a fronte di una valutazione relativa alla conformità degli stessi alle misure e agli obiettivi del Piano, nonché alle ricadute sull'economia del Paese e dei territori.

6. FACCIAMO VERI INVESTIMENTI

Fare investimenti, nel PNRR, vuol dire ripensare completamente bonus e altre formule di investimento che negli ultimi anni hanno consumato notevolmente le risorse pubbliche disponibili, andando a incidere relativamente sul PIL e sulla creazione (o sul mantenimento) di posti di lavoro.

Facciamo investimenti che siano riconosciuti e riconoscibili. Non solo nuove opere, ma soprattutto una "cura" di quanto esiste sui territori - non solo montani, ma anche urbani, a partire dalle periferie - affinché si limitino sprechi, abbandono, scarti.

Per ogni investimento Uncem auspica si definiscano tempi di ritorno e modalità di intervento, utilizzando imprese (anche medio-piccole) dei territori, adeguati al contesto territoriali, finalizzati all'uso oggi e futuro. L'attenzione alle nuove generazioni è richiamato in tutti i documenti prodotti dalla Commissione Europea.

7. BORGHI E PAESI. LA CORNICE PER SCELTE E INVESTIMENTI C'È GIÀ: L.N. 158/2017

Il PNRR ha una cornice ideale e perfetta per interpretare istanze e opportunità dei territori rurali e montani del Paese. È la legge 158/2017 sui piccoli Comuni. In gran parte inattuata, è la nostra naturale tela sulla quale inserire investimenti e riforme.

Leggendo la legge 158, emergono tutti gli elementi che già oggi sono nel PNRR, centrali per concretizzare il Next Generation EU:

- La Legge 158-2017 prevede per le aree dei piccoli Comuni per le quali non vi è interesse da parte degli operatori a realizzare reti per la connessione veloce e ultraveloce, delle risorse specifiche in attuazione del piano per la banda ultralarga del 2015, per le aree a fallimento di mercato.
- Occorre lavorare per il miglioramento delle reti infrastrutturali e al coordinamento tra

i servizi, pubblici e privati, finalizzati al collegamento tra i comuni delle aree rurali e montane e con i comuni capoluogo di Provincia e Regione.

- Deve essere definito un piano per l'istruzione destinato alle aree rurali e montane, con particolare riguardo al collegamento dei plessi scolastici ubicati nelle aree interne, all'informatizzazione e alla progressiva digitalizzazione.
- Occorre favorire attività di recupero e riqualificazione dei centri storici, mediante interventi integrati che prevedano il risanamento, la conservazione, la rigenerazione e il recupero del patrimonio edilizio, promuovendo la creazione di alberghi diffusi, di co-housing, di spazi per il co-working, in una logica di efficientamento energetico e di antisismica, secondo la metodologia delle "Green Communities".
- È decisivo, come sancito dalla legge 158 - e vale anche per il PNRR - promuovere il consumo e la commercializzazione dei prodotti agroalimentari provenienti da filiera corta o a chilometro utile, oltre a favorirne la vendita diretta.
- Diventa oggi decisivo prevedere misure volte all'acquisizione e alla riqualificazione di immobili al fine di contrastare l'abbandono di terreni e di edifici in stato di degrado
- Per quanto concerne i terreni, i versanti, i territori montani più fragili, Uncem indica la finalità di prevenire le cause dei fenomeni di dissesto idrogeologico e la perdita di biodiversità nonché di assicurare l'esecuzione delle operazioni di gestione sostenibile del bosco, e la bonifica dei terreni agricoli e forestali; si fa inoltre riferimento alla regolazione delle acque, compresi gli interventi di miglioramento naturalistico e ripristino ambientale.

8. TEMPI CERTI

Per un'azione chiara, efficace, rigeneratrice, la Commissione Europea, chiede agli Stati di darsi un cronoprogramma certo rispetto agli investimenti. È quello che anche Uncem auspica.

Per le aree montane, tempi certi vogliono dire protezione e soluzione all'abbandono, alla desertificazione. Investimenti capaci di invertire le tendenze e l'incremento di questi fenomeni, sono fondamentali per un percorso di sviluppo inclusivo e sostenibile.

9. SERVONO LE RIFORME. ECCOLE

Molto è stato detto, da ottobre 2020 a oggi, attorno alla necessità delle riforme nel PNRR. Molto è stato detto rispetto alla riforma della giustizia, del mercato del lavoro e della pubblica amministrazione.

Uncem sottopone però all'attenzione del Governo e del Parlamento una serie di altre urgenti riforme nel Paese, capaci di consentire efficace investimento delle risorse disponibili, potenziamento delle opportunità anche per la creazione di nuovi posti lavoro, incremento della competitività dei sistemi territoriali.

- **Riforma del Codice degli Appalti:** modifica introducendo incentivi e premialità per gli "acquisti verdi" della Pubblica Amministrazione, utilizzando il "green public procure-



ment” e il partenariato pubblico-privato. Introduzione del “silenzio-assenso” per tutte le autorizzazioni e i processi avviati tra pubbliche amministrazioni.

- **Riforma degli Enti locali** con la riscrittura del Testo unico degli Enti locali intervenendo sul ruolo e sulle funzioni delle Province, potenziando le Unioni, differenziando le funzioni nei Comuni, favorendo le interazioni tra Enti territoriali.
- **Riforma del catasto:** molti governi hanno da anni tentato invano di attuare la riforma del catasto e anche le organizzazioni internazionali la suggeriscono per raggiungere maggiore equità fiscale in Italia. Oltre a ritardi legati alle banche dati, lo stallo attuale è dovuto al fatto che, ipotizzando un’invarianza di gettito, ci sarebbero significative redistribuzioni del peso della tassazione tra individui e, per quanto attiene alle tasse locali, nelle entrate relative delle regioni e dei comuni. Riforme di questo tipo però non causano, per chi paga più tasse, un ingiusto pagamento, ma l’eliminazione di un ingiusto vantaggio. L’ultimo vero tentativo di riformare il catasto risale alla legge delega dell’11 marzo 2014. Sarebbe anche necessaria la tanto attesa attivazione dell’Anagrafe Immobiliare Integrata (art. 19 del DL 31 maggio 2010, n.78), strumento che integrerebbe tutte le banche dati disponibili in maniera uniforme producendo una sorta di “cassetto” delle informazioni dell’immobile. una vera riforma del catasto avrebbe diversi vantaggi. Per tutti ci sarebbe un beneficio in termini di semplificazione normativa e di determinazione trasparente del valore degli immobili (che potrebbero anche riflettere aspetti quali la certificazione energetica, sismica, vincoli urbanistici, ecc.). Si supererebbero metodi e procedure di stima e di rilievo degli immobili non più adeguati alla strumentazione attualmente disponibile. La distribuzione del carico fiscale sarebbe più equa: fra l’altro, le famiglie povere oggi sono gravate da un onere maggiore rispetto a quelle ricche (la differenza tra il valore di mercato e quello catastale è maggiore per i ricchi). Infine, la Guardia di Finanza avrebbe uno strumento di controllo migliore sulle ricchezze di evasori e altri soggetti che operano nell’illegalità.
- **Ricomposizione fondiaria:** il legislatore italiano ha identificato l’incentivazione dell’attività agricola come pubblico interesse. È questo il motivo per cui è urgente un provvedimento normativo che preveda ricomposizioni fondiarie nell’interesse dello sviluppo dell’agricoltura. Questa urgenza è particolare nelle aree montane, in modo specifico nelle zone appenniniche e delle Alpi Occidentali. La suddivisione dei terreni tra eredi, unita all’abbandono e allo spopolamento, comporta oggi la presenza di milioni di particelle catastali di piccole dimensione (inferiore ai mille metri quadrati) molto spesso di proprietà di persone emigrate e che spesso sono “silenti”. Questa situazione impedisce l’utilizzo produttivo agricolo delle superfici, ai danni delle imprese esistenti e delle nuove potenzialmente insediabili nelle zone rurali e montane del Paese. La ricomposizione fondiaria consiste in una serie di provvedimenti nei campi specialistici della topografia, dell’estimo rurale e del catasto che permettono una riunione di appezzamenti tenendo conto sia dei rispettivi diritti di proprietà che degli altri diritti iscritti al Libro Fondiario. In concomitanza alla ricomposizione fondiaria possono essere previste varie operazioni di miglioramento fondiario da determinare in loco a seconda delle esigenze. Mediante procedimenti separati possono essere eseguiti ad esempio miglioramenti fondiari, drenaggi, realizzazione di impianti irrigui, miglioramenti alla rete viaria interpodereale. Un progetto per interventi specifici può essere realizzato parallelamente alla ricomposizione fondiaria. Un piano per la ricomposizione fondiaria collegato al PNRR restituirebbe potenzialità produttive a molte aree del Paese oggi ove si sono ridotte le imprese, il PIL e il conseguente benessere.

- **Riforma del fisco:** il modulo principale della riforma fiscale è relativo alla riforma dell'Irpef. La riforma del fisco però non si può limitare a questo. Uncem ritiene debba essere l'occasione per introdurre una specificità e una differenziazione fiscale per tutte le imprese dei territori montani. Alcune Regioni hanno finora introdotto delle "Zone a fiscalità di vantaggio", mentre a livello nazionale esistono le "Zone economiche speciali" e le "Zone economiche ambientali" (in corrispondenza dei Parchi nazionali). Un sistema più equo fiscale agevola le imprese dei territori (nuove ed esistenti) anche secondo una logica introdotta nella legge 97 del 1994, ove all'articolo 16 è previsto che: "Per i comuni montani con meno di 1.000 abitanti e per i centri abitati con meno di 500 abitanti ricompresi negli altri comuni montani ed individuati dalle rispettive regioni, la determinazione del reddito d'impresa per attività commerciali e per i pubblici esercizi con giro di affari assoggettato all'imposta sul valore aggiunto (IVA), nell'anno precedente, inferiore a lire 60.000.000 può avvenire, per gli anni di imposta successivi, sulla base di un concordato con gli uffici dell'amministrazione finanziaria. In tal caso le imprese stesse sono esonerate dalla tenuta di ogni documentazione contabile e di ogni certificazione fiscale". Attualizzare questo articolo significa poter dare, all'interno della riforma del fisco, regole specifiche alle imprese dei territori montani.
- **Riforma della Pubblica Amministrazione:** tra i tanti obiettivi di questo percorso, vi è sicuramente la necessità di inserire nuove forze e nuove personale negli Enti territoriali. La transizione green e lo sviluppo di percorsi volti all'innovazione sono possibili solo inserendo nuove "teste" nella PA.

10. BORGHI, FORESTE, MONTAGNA. SOLO COSÌ, SOLO CON LORO L'ITALIA È GREEN E SMART. NON DIMENTICHIAMOLO

Non si possono dimenticare, nella riscrittura del PNRR, il ruolo dei borghi italiani, delle foreste, delle aree montane.

Nella prima versione del Piano varata il 12 gennaio questi tre pilastri della coesione e dell'unità del Paese sono stati tralasciati.

Riteniamo invece debbano essere inseriti, seguendo le indicazioni della Commissione EU come espressi al punto 1 di questo documento.

Vediamo di seguito, nelle pagine successive come Montagna, Borghi alpini e appenninici (piccoli Comuni), foreste possono e devono essere più green e più smart. Intelligenti e sostenibili.



La Montagna, i territori e gli Enti locali nel PNRR | Cosa possiamo e vorremo fare

Sulla base dei **sei pilastri indicati dalla Commissione Europea per la stesura dei Piani nazionali per la Ripresa e la Resilienza**, Uncem evidenzia il potenziale ruolo di Montagna, territori, Enti locali.

Pilastro 1 | Transizione Green

Una vera transizione verde contempla la trasformazione del nostro modello di crescita, tramite un uso più efficiente delle risorse idriche, promuovendo la prevenzione contro i rischi connessi ai cambiamenti climatici per il settore agricolo, la cui mancata gestione notoriamente comporta costi più alti di quelli necessari alle attività di prevenzione nonché attraverso il miglioramento della funzionalità degli ecosistemi forestali, anche nella logica della accresciuta importanza quali mitigatori degli effetti dei cambiamenti climatici.

Un'attenzione specifica di tutto il PNRR deve essere riservata allo sviluppo di investimenti che mettano al centro la sostenibilità economica, ambientale e sociale, in coerenza quindi con il cuore della strategia europea del "Green deal".

Tre sono i grandi assi di una transizione green che metta al centro le aree rurali e montane del Paese, dove insistono i grandi giacimenti di beni comuni, risorse naturali. La crisi pandemica si è sommata agli effetti della crisi climatica, che compromette ecosistemi e opportunità virtuose di valorizzazione dei sistemi territoriali. Gli effetti dei cambiamenti climatici vedono le montagne "sentinelle", chiamate a dare risposte prima di altri alle modificazioni.

Le aree montane sono la culla della green economy. E il PNRR deve incentivare la nascita di "Green communities" come previste dalla legge nazionale vigente 221-2015.

Di seguito i tre grandi assi della transizione green.

1. PRODUZIONE ENERGETICA, RIDUZIONE DEI CONSUMI E SVILUPPO DEGLI IMPIANTI DA FONTI RINNOVABILI

Gli incentivi fiscali per la rigenerazione del patrimonio edilizio - anche dismesso - nelle aree montane si devono unire alla produzione di energia da fonti rinnovabili, valorizzando i grandi bacini di risorse presenti nelle aree alpine e appenniniche.

Tre sono i grandi "settori" sui quali Uncem chiede di lavorare attraverso il PNRR: biomasse forestali per la produzione di energia termica; idroelettrico con la trasformazione di attuali impianti esistenti in impianti a pompaggio; l'idrogeno con i relativi "accumuli" di energia attraverso specifiche batterie.



Per quanto riguarda le **biomasse**, Esiste in Italia un notevole potenziale di risparmio, in termini di incremento dell'efficienza e sostituzione dei vettori fossili ad elevato costo energetico (gasolio, GPL, olio combustibile), attraverso la realizzazione di moderni impianti tecnologici alimentati a biomasse legnose locali, di origine agricola e forestale, per lo più in forma di legno cippato, quale sottoprodotto dei prelievi forestali e delle attività di manutenzione delle coltivazioni legnose agricole. I settori nei quali rileviamo un elevato interesse degli operatori (privati e pubblici) ad investire riguardano sia la climatizzazione invernale sia il calore di processo nei settori agroindustriali e industriali, spesso in situazioni promiscue. Un ulteriore settore di notevole interesse è quello delle strutture ricettive, principalmente alberghi e agriturismi localizzati in aree montane. Vale la pena di considerare le proposte di AIEL in questo settore: viene stimato un potenziale di almeno 100 impianti all'anno, inclusi impianti di microgenerazione, nei prossimi 5 anni con una potenza media di 750 kWt, ovvero 1.500 MWh/anno per impianto.

Inoltre, non si possono non considerare le realtà pubbliche. In Italia ci sono 487 Comuni in fascia climatica F con popolazione inferiore ai 1.000 abitanti. In molti casi ci sono condizioni molto favorevoli per realizzare moderni impianti tecnologici alimentabili con legno cippato di provenienza locale collegati a reti di teleriscaldamento pubblico-private. In Italia ci sono almeno già 200 impianti di questo tipo in esercizio, da poche centinaia di kWt ad alcuni MWt. Riteniamo che un adeguato e intelligente supporto finanziario potrebbe stimolare la realizzazione di almeno 50 impianti all'anno nei prossimi 5 anni, con una potenza media di 750 kWt, ovvero 1.500 MWh/anno per impianto.

L'**idrogeno** è certamente una strada da percorrere nella transizione green. La montagna ha acqua ed energia elettrica. Dunque è l'area ideale ove inserire impianti per la produzione e la distribuzione di idrogeno, anche per alimentare treni che attraversano Alpi e Appennini. L'unica soluzione tecnologica oggi possibile è la produzione di idrogeno mediante elettrolisi da elettricità rinnovabile, da immagazzinare in bombole o depositi sotterranei, da riconvertire poi in elettricità, tramite fuel-cell, quando serve. La produzione di idrogeno e lo stoccaggio nelle aree montane deve essere comunque un'operazione gestita e coordinata con gli Enti e le comunità dei territori.

Uncem chiede però una particolare attenzione sui "**pompaggi**" per gli impianti idroelettrici. Per paesi poco montuosi, come Germania o Gran Bretagna, l'opzione idrogeno potrebbe essere quasi obbligata, ma il nostro paese è ricco di alture e di bacini idrici, esistenti e potenziali che potrebbero, pompando l'acqua in alto quando l'energia rinnovabile è in eccesso, e facendola tornare in basso attraverso turbine quando manca, svolgere benissimo la funzione di accumulo di lungo periodo, usando tecnologie semplicissime, economiche ed efficienti: pari all'80% contro il 40% del ciclo dell'idrogeno, se non si recupera il calore di conversione. Possono essere costruiti in Italia - anche trasformando impianti esistenti nelle Alpi e negli Appennini - impianti di pompaggio idro a circuito chiuso, cioè con due bacini, uno in basso e uno almeno 100 metri più in alto e a non più di pochi chilometri fra loro, che si scambiano acqua al solo scopo di accumulare energia. In Italia vi è una potenzialità di accumulo idroelettrico annuale di 79 TWh (contro i 2 TWh attuali), cioè un quarto dei consumi totali, più che sufficiente a soddisfare le esigenze di bilanciamento di una rete al 100% fatta da rinnovabili in buona parte intermittenti.

Usare bacini idrici per lo stoccaggio consentirebbe anche di coprirli di **impianti fotovoltaici** galleggianti, che non solo ne ridurrebbero le perdite per evaporazione, ma risolvereb-



bero gran parte della necessità di produzione da rinnovabili, senza consumare un metro quadrato in più di terreno

2. GESTIONE FORESTALE e VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO

È necessario il rafforzamento e il ripristino delle filiere forestali nazionali grazie all'utilizzazione durevole, riuso e riciclo dei prodotti della gestione forestale sostenibile, oltre al rafforzamento del sistema di trasformazione in prodotti legnosi durevoli, con accumulo nel tempo della CO2 incorporata, per le produzioni sostenibili con creazione di valore e diminuzione delle importazioni dall'estero di semilavorati nell'industria del legno arredo e del design. Occorre un piano nazionale per l'aumento degli investimenti nei territori e il miglioramento della sostenibilità economica, sociale e ambientale delle produzioni nelle aree collinari e montane. Anche attraverso la piena valorizzazione del paesaggio, plasmato dalle comunità, ad esempio con una forte valorizzazione dei muretti a secco e dei terrazzamenti, Patrimonio Unesco, ma per i quali oggi vi è la necessità di specifici interventi e finanziamenti. Questo percorso contribuisce all'aumento dell'occupazione e del tasso di innovazione nel settore. Occorre altresì accompagnare gli investimenti proposti a carico del reticolo idrografico con misure di tipo estensivo nelle superfici forestali presenti nei medesimi bacini idrografici con interventi di gestione forestale sostenibile.

Uncem auspica la piena attuazione della Strategia Forestale Nazionale per il settore forestale e le sue filiere, prevista all'articolo 6, comma 1, del decreto legislativo 3 aprile 2018 n.34. In particolare, devono essere finanziati nuovi processi di produzione, trasformazione e riutilizzo dei prodotti della gestione forestale sostenibile in un'ottica di bioeconomia circolare.

È necessario investire per l'attuazione della Strategia forestale nazionale 2 miliardi di euro, oltre a quelle che le Regioni prevederanno nei loro Programmi di Sviluppo rurale 2021-2027.

Uncem prevede l'attuazione di questa componente nei prossimi cinque anni.

Il finanziamento della Strategia forestale si accompagna alla ricomposizione fondiaria, strumento per una efficace gestione dei territori.

La Strategia forestale da attuare prevede:

a) La gestione delle aree forestali nelle zone montane e collinari, con interventi selvicolturali, di prevenzione selvicolturale degli incendi boschivi, di ripristino e restauro delle superfici forestali degradate e frammentate attraverso tecniche di gestione forestale sostenibile, allo scopo di migliorarne la funzionalità, la resistenza, la resilienza e, tra le funzioni, quella regimante ed antiersiva per prevenire il dissesto idrogeologico e migliorare il deflusso nel reticolo idrografico minore e nel sistema irriguo al servizio dei territori rurali.

a) La certificazione delle superfici forestali, grazie a efficaci piani di gestione forestali coordinati dalle Unioni montane di Comuni, attraverso gli standard PEFC ed FSC.

b) La creazione e il potenziamento delle reti di imprese forestali, anche attraverso la creazione di un sistema di imprese di seconda trasformazione, volto ad aumentare l'associazionismo forestale e la certificazione al fine di renderne più razionale la gestione.





c) sviluppo di una rete di segherie “di valle”, in ciascuna regione alpina e appenninica, per la gestione, lo smistamento e la prima lavorazione dei prodotti.

d) realizzazione di una rete di impianti termici alimentati a biomasse forestali, scarto delle lavorazioni nelle piattaforme (*su questo fronte in particolare e su tutto il capitolo “forestale”, Uncem suggerisce di tenere in forte considerazione le proposte di AIEL e della Direzione Foreste del MIPAAF*).

e) sviluppo di una rete di imprese per la realizzazione di immobili green in legno, con basso impatto ambientale e contenuti costi di produzione e realizzazione.

f) come evidenziato da AIEL, il PNRR deve incentivare la creazione di “piattaforme logistiche”, nelle aree rurali e montane, ideali nei fondovalle. Le piattaforme sono infrastrutture realizzate dalle imprese forestali dove il legname prelevato dai boschi viene stoccato, stagionato, essiccato e processato per poi essere avviato ai vari usi finali (industria del legno e impianti energetici). Si tratta quindi di un’infrastruttura logistica che svolge importanti funzioni di ottimizzazione logistica dei processi a valle dell’utilizzazione boschiva. L’esperienza ha dimostrato che queste infrastrutture sono determinanti per avviare la sostenibile mobilitazione del legno locale (aumento dei prelievi) e la sua valorizzazione a cascata. La presenza di imprese forestali con piattaforma, sia individuali sia in forma associata (consorzi, cooperative), è decisiva per garantire nel tempo forniture di cippato di qualità idonea e agli impianti tecnologici locali. Le piattaforme più evolute sono dotate anche di impianti di microgenerazione che alimentano processi di essiccazione e processi di trasformazione del legname in biocombustibili di qualità standardizzata e consentono quindi la produzione e commercializzazione di biocombustibili. Uncem chiede il PNRR possa sostenere investimenti per la realizzazione nelle zone montane italiane di 50 piattaforme logistico-commerciali, realizzate da imprese forestali in forma singola o associata. Il costo medio per la realizzazione di una piattaforma evoluta è circa 500.000 euro. Il budget richiesto circa 25 milioni di euro.

g) una riorganizzazione del sistema degli operai forestali nelle diverse regioni italiane, a vantaggio delle opportunità sancite dal Testo unico forestale.

I boschi italiani, come componente del Capitale naturale nazionale e come bene di rilevante interesse pubblico, assumono dunque per le politiche di sviluppo del nostro Paese un ruolo strategico, rappresentando un retaggio culturale e ambientale del nostro passato, una componente rilevante della nostra identità e sono i protagonisti del futuro che stiamo costruendo. Il patrimonio forestale italiano è costituito da oltre 9 milioni di ettari di foreste e da quasi 2 milioni di ettari di altre terre boscate (INFC, 2015), in prevalenza arbusteti, boschi di neoformazione e macchia. Complessivamente, le aree forestali coprono il 36,4% del territorio nazionale. Non possono non essere considerate nella stesura del Piano nazionale di Ripresa e Resilienza e neanche gli investimenti possono essere “rinviati” dallo Stato alle Regioni, auspicando investimenti del FEASR, dunque sui PSR. Non è questa la strada corretta. Servono precisi investimenti statali per dare corpo e forza alla Strategia forestale nazionale.

Una precisazione. Le attività di gestione forestale sostenibile possono essere messe in atto solo ove la proprietà forestale sia accorpata in superfici di dimensioni minime intorno ai 10 ettari, e dove sia attivata una filiera di utilizzazione dei prodotti forestali che potenzi l’uso durevole dei prodotti legnosi nell’ottica di una bioeconomia circolare.

Nell'impostazione di queste politiche i Servizi Ecosistemici sono diventati un riferimento unificante per promuovere l'integrità del patrimonio naturale e l'offerta di beni materiali e servizi forestali.

Tutte le politiche forestali permettono di riconoscere che il **paesaggio**, elemento importante della qualità della vita delle popolazioni, rappresenta un processo di trasformazione derivante dalle interazioni tra l'ambiente naturale e le attività antropiche e, quindi, per la sua tutela e manutenzione devono essere garantite condizioni di sostenibilità economica per le attività con esso compatibili, nonché, che lo stesso costituisce un fattore chiave del benessere individuale e sociale, la cui salvaguardia, gestione e pianificazione disegnano una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni insediate;

3. COMUNITA' ENERGETICHE, SMART GRIG e OIL FREE ZONES

Nella conversione in legge del Decreto Milleproroghe sono state introdotte anche nel nostro Paese le **comunità energetiche rinnovabili**, ovvero associazioni tra cittadini attività commerciali o imprese che decidono di unire le forze per dotarsi di impianti per la produzione e la condivisione di energia da fonti rinnovabili.

Uncem ritiene il PNRR debba incentivare questo modello di sviluppo dei territori. Prevede che associazioni di cittadini, catene di negozi o aziende con uffici nello stesso stabile possano dotarsi di un impianto condiviso, con una potenza complessiva inferiore a 200 kW, e condividere l'energia prodotta o per il consumo immediato oppure per stoccarla in sistemi di accumulo (e per utilizzarla quando necessario). L'impianto deve essere connesso alla rete elettrica a bassa tensione, attraverso la stessa cabina di trasformazione a media/bassa tensione da cui la comunità energetica preleva anche l'energia di rete.

Occorre con il Piano nazionale Ripresa e Resilienza, nel quadro della transizione verde, puntare a uno scenario energetico basato sulla generazione distribuita che porterà allo sviluppo di energia a chilometro zero e di reti intelligenti o smart grid.

Uncem ritiene il PNRR debba dare concretezza a quanto scritto nella legge nazionale 221/2015, art. 71, rispetto alle **"Oil free zones"**. I Comuni, anche in associazione tra loro, potranno istituire delle aree territoriali nelle quali, entro un determinato arco temporale e sulla base di specifico atto di indirizzo adottato dai Comuni del territorio di riferimento, si prevede la progressiva sostituzione del petrolio e dei suoi derivati con energie prodotte da fonti rinnovabili. Questi provvedimenti si collegano alla attuazione della Strategia delle Green Communities, che Uncem chiede venga finanziata all'interno del Pilastro 4.

Pilastro 2 | Trasformazione digitale

Non è più rinviabile la DIGITALIZZAZIONE E LA MODERNIZZAZIONE DELLA PA. Il sistema degli Enti locali ha necessità di una profonda trasformazione. I piccoli Comuni hanno necessità di rafforzare il lavoro insieme, oltre ogni campanilismo e "municipalismo". La digitalizzazione della PA è condizione fondamentale affinché la PA e in particolare gli Enti territoriali possano lavorare insieme.

Uncem ritiene importantissimo si possa investire per migliorare i sistemi informativi degli





Enti, per metterli in dialogo, per contribuire a utilizzare cloud e altri sistemi integrati uguali per tutti gli Enti, con una facile interfaccia per imprese e cittadini. Non solo IO e PagoPA. Occorre un preciso lavoro con le software house per rendere migliori tutti i sistemi in dotazione a ciascun ufficio.

Investire sulle competenze in questo campo significa permettere - con una riforma vera - l'inserimento di nuove forze nella PA e negli Enti locali.

Queste opportunità possono realizzarsi solo grazie a un **moderno sistema di infrastrutture** che completano quelle esistenti, risolvendo divari storici, inefficienze, carenze di dotazioni.

Un secondo asse riguarda la DIGITALIZZAZIONE, RICERCA E SVILUPPO DEL SISTEMA PRODUTTIVO. Rientra in questa componente il superamento dei divari digitali, tra aree montane e zone urbane.

Nelle progettualità di questa componente si contribuisce alla coesione sociale, economica e territoriale sostenendo la transizione digitale nelle aree rurali, contribuendo in modo sostanziale all'eliminazione del digital divide infrastrutturale tra centri urbani e aree rurali, in coerenza con gli obiettivi della Gigabit Society 2025.

È necessario completare l'infrastruttura di banda ultralarga in fibra ottica (FTTH) nelle aree rurali non coperte dall'attuale "piano aree bianche BUL" e nelle aree rurali residue, in sostituzione dell'attuale cablatrice in rame ormai obsoleta.

La connettività in banda ultra larga consente l'accesso a servizi di smart working e pertanto consente la riduzione di emissioni di gas serra dovute ai mezzi di trasporto. Inoltre, costituisce premessa essenziale per la costituzione di servizi di agricoltura digitale e di precisione che possono avere un impatto positivo per il miglioramento della sostenibilità delle produzioni agricole.

Rientra in questa componente lo sviluppo delle reti 5G che il PNRR deve permettere vengano installate anche nelle aree considerate dagli operatori "a fallimento di mercato". Uncem ha realizzato in merito un dossier di approfondimento rivolto a Sindaci e Pubblica Amministrazione.

La disponibilità universale di connettività ultra veloce consentirà lo sviluppo di un ecosistema basato su:

- o Lo sviluppo di ambienti cloud per gli Enti locali e per le imprese;
- o La creazione di banche dati e di servizi di scambio di dati;
- o Lo sviluppo di sistemi di raccolta dati in modalità Internet of Things (IoT) con la alimentazione di banche dati cloud, garantendo la riservatezza dei dati e la possibilità di utilizzarli in modo aggregato per servizi di pubblica utilità;
- o Lo sviluppo di sistemi di supporto alle decisioni per gli Amministratori locali in tema anche di adattamento ai cambiamenti climatici;
- o Lo sviluppo di servizi della pubblica amministrazione (ad es. fornitura di certificati, sportelli telematici) e di telemedicina destinati alle popolazioni delle aree rurali e interne;

o Lo sviluppo di servizi di certificazione dei prodotti e dei processi produttivi, anche mediante l'utilizzo di tecnologie blockchain;

o Lo sviluppo di servizi turistici di qualità nelle aree rurali, nonché di promozione per via telematica delle opportunità legate alle aree rurali italiane;

o **La creazione di smart villages e di green e smart communities** per garantire la qualità della vita dei cittadini e il giusto contesto competitivo per le attività economiche delle aree montane, rurali, interne.

Le aree montane possono inoltre dotarsi di **hub per l'innovazione**, nei quali si incrociano pubbliche amministrazioni e imprese, un luogo per raccogliere e analizzare problemi, bisogni e potenzialità del territorio, per poi realizzare progetti di sviluppo e creazione di nuove imprese.

Pilastro 3 | Crescita smart e intelligente, coesione economica, lavoro e ricerca, sviluppo e innovazione

Anche in questo pilastro, Uncem propone tre assi di lavoro.

1. SMART VILLAGES, NUOVI BORGHI ALPINI E APPENNINICI

Uncem ritiene in questo pilastro rientri la rigenerazione dei borghi alpini e appenninici. Che non riguarda solo la creazione di nuovi flussi turistici.

I borghi non sono solo turismo. I nostri borghi sono spazio dove abitare, vivere e fare impresa.

Il PNRR in questa componente deve sostenere i Comuni affinché possano ripensare il patrimonio pubblico. Ci sono migliaia di Comuni che hanno spazi, non sempre utilizzati. Ripensarne la fruizione rispetto a nuovi obiettivi può essere una chiave di impegno nuovo verso la comunità. Ad esempio, la costruzione di co-working si può fare utilizzando spazi di biblioteche o altri centri polifunzionali oggi sottoutilizzati. Il co-working nei territori diventa sempre più fondamentale per dare spazi a chi vuole un ufficio vicino a casa, ma non in casa. E a chi vuole mischiare opportunità e soluzioni come il co-working permette. Vale anche per il co-housing, anche se qui è più difficile. Ma stimolante. I "vuoti" dei Comuni possono trovare nuove funzionalità. Per fare impresa e per un incontro tra pubblico-privato come mai oggi vincente (e mai realizzatosi in passato). Per il terzo settore, con innovative "Case alpine del welfare" (o appenniniche).

Un Piano per i borghi alpini e appenninici permette di:

- Mappare gli immobili vuoti e gli spazi da rigenerare. Pubblici e privati.
- Individuare un piano per il riuso degli spazi pubblici, chiusi e aperti. Favorire la rigenerazione degli immobili privati dismessi, anche riportandoli sul mercato.
- Ricollocare gli spazi agricoli e forestali inutilizzati, ai fini produttivi.





- Insediare “centri multifunzionali” e spazi produttivi per artigiani e start up.
- Individuare luoghi per il co-working e lo smart-working.
- Favorire gli investimenti di privati e l’adesione a bandi europei da parte dei Comuni, per investimenti volti alla rigenerazione del patrimonio.
- Favorire la nascita di “imprese di comunità”.

Per un Piano dei borghi, non solo destinazione turistica, Uncem chiede di investire 500 milioni di euro in tre anni, favorendo i Comuni con progetti pronti per rigenerare spazi, contrastare lo spopolamento, attrarre nuovi residenti, così da far crescere le comunità.

2. PROGRAMMA PER LA VALORIZZAZIONE DEI CENTRI STORICI

Secondo quanto previsto dalla legge sui piccoli Comuni 158/2017, Uncem propone che il PNRR possa sostenere la rigenerazione dei centri storici.

L’obiettivo è contrastare l’abbandono di questi luoghi, impoveriti negli ultimi vent’anni e duramente colpiti dall’emergenza epidemiologica da Covid-19. Un’operazione del PNRR deve sostenere la realizzazione di interventi pubblici relativi ad aree e immobili di proprietà pubblica e di pubblico interesse volti alla riqualificazione urbana e territoriale dei borghi storici, in un’ottica di sviluppo locale e valorizzazione del turismo culturale.

Un Programma per la valorizzazione dei Centri storici impegna i Comuni a lavorare a un programma di interventi riguardanti:

- recupero, riqualificazione e adeguamento funzionale, strutturale e impiantistico di immobili e di beni pubblici del patrimonio storico, culturale, architettonico e archeologico (possono rientrare, ad esempio, mura/pavimentazioni), tra cui anche interventi di eliminazione barriere architettoniche, di prevenzione dei rischi naturali, tra cui il rischio idrogeologico e sismico, di riqualificazione energetica e acustica;
- riqualificazione di spazi pubblici e di aree verdi urbane e miglioramento dell’accessibilità e della mobilità;
- infrastrutture per l’erogazione dei servizi di informazione e comunicazione per l’accoglienza (info point, visitor center, etc.), volti a favorire la fruizione del patrimonio culturale tangibile e intangibile, anche attraverso tecnologie avanzate e strumenti innovativi (portali informativi, pannelli interattivi, audioguide, realtà aumentata, etc.).

Uncem propone che si possano investire su questo fronte 300 milioni di euro, finanziando 300 interventi in Italia da 1 milione di euro ciascuno.

3. VALORIZZAZIONE DEI SERVIZI ECOSISTEMICI-AMBIENTALI

IL PNRR deve permettere di definire **compensazioni e strumenti perequativi (come il “Pagamento dei servizi ecosistemici-ambientali”** definiti dalla legge nazionale 221/2015) atti a ricompensare la funzione di salvaguardia degli equilibri e di gestione territoriale, anche per la prevenzione del dissesto idrogeologico, svolta da chi abita la

montagna, poiché la manutenzione del patrimonio, il suo presidio e la tutela devono essere considerati servizi erogati a vantaggio dell'intera collettività, all'interno di un nuovo patto tra città e aree montane, rurali e interne, rispettoso e dignitoso in particolare per la montagna.

Tra le riforme necessarie in questo settore, Uncem evidenzia la possibilità di introdurre, in tutte le Regioni, un "Fondo per l'utilizzo dell'acqua potabile", destinato a interventi di prevenzione delle fonti e prevenzione del dissesto idrogeologico. Come già introdotto in alcune Regioni (es. Piemonte ed Emilia-Romagna) una percentuale minima (dal 3 all'8%) della tariffa idrica può essere destinata ogni anno alle aree montane - ove si trovano le fonti - per interventi di tutela dei territori. Un fondo di questo tipo non andrebbe a intaccare la spesa pubblica, ma permetterebbe un riequilibrio tra chi produce e chi consuma le risorse naturali.

Non sono richiesti interventi finanziati e risorse all'interno del PNRR. L'introduzione di sistemi per la valorizzazione e il pagamento dei servizi ecosistemici-ambientali richiede esclusivamente precise norme sulla materia, sia statali sia regionali.

Uncem ritiene dunque necessario e urgente dare seguito alla delega per l'introduzione del Pagamento dei Servizi ecosistemici ambientali prevista dalla legge nazionale 221/2015, al fine di:

- a) prevedere che il sistema di PSEA sia definito quale remunerazione di una quota di valore aggiunto derivante, secondo meccanismi di carattere negoziale, dalla trasformazione dei servizi ecosistemici e ambientali in prodotti di mercato, nella logica della transazione diretta tra consumatore e produttore, ferma restando la salvaguardia nel tempo della funzione collettiva del bene;
- b) prevedere che il sistema di PSEA sia attivato, in particolare, in presenza di un intervento pubblico di assegnazione in concessione di un bene naturalistico di interesse comune, che deve mantenere intatte o incrementare le sue funzioni;
- c) prevedere che nella definizione del sistema di PSEA siano specificamente individuati i servizi oggetto di remunerazione, il loro valore, nonché i relativi obblighi contrattuali e le modalità di pagamento;
- d) prevedere che siano in ogni caso remunerati i seguenti servizi: fissazione del carbonio delle foreste e dell'arboricoltura da legno di proprietà demaniale, collettiva e privata; regimazione delle acque nei bacini montani; salvaguardia della biodiversità delle prestazioni ecosistemiche e delle qualità paesaggistiche; utilizzazione di proprietà demaniali e collettive per produzioni energetiche;
- e) prevedere che nel sistema di PSEA siano considerati interventi di pulizia e manutenzione dell'alveo dei fiumi e dei torrenti;
- f) prevedere che sia riconosciuto il ruolo svolto dall'agricoltura e dal territorio agroforestale nei confronti dei servizi ecosistemici, prevedendo meccanismi di incentivazione attraverso cui il pubblico operatore possa creare programmi con l'obiettivo di remunerare gli imprenditori agricoli che proteggono, tutelano o forniscono i servizi medesimi;
- g) coordinare e razionalizzare ogni altro analogo strumento e istituto già esistente in materia;





h) prevedere che beneficiari finali del sistema di PSEA siano i Comuni, le loro Unioni, le aree protette, e le organizzazioni di gestione collettiva dei beni comuni, comunque denominate;

i) introdurre forme di premialità a beneficio dei comuni che utilizzano, in modo sistematico, sistemi di contabilità ambientale e urbanistica e forme innovative di rendicontazione dell'azione amministrativa.

L'attuazione di un percorso per la valorizzazione dei servizi ecosistemici-ambientali rientra nelle opportunità dell'economia circolare e delle soluzioni per la rigenerazione dei territori, verso un nuovo patto tra aree urbane e aree montane.

Pilastro 4 | Coesione sociale e territoriale

Il Paese deve dotarsi di un "Piano per la montagna" e attuare in tempi rapidi la Strategia delle Green communities, dotandola di specifiche risorse.

Ma è altresì decisivo agire nei territori colpiti dal sisma del 2016 per una rigenerazione che ricollochi profili sociali ed economici virtuosi in quei territori.

Quattro assi di lavoro dunque.

1. PIANO PER LA MONTAGNA E STRATEGIA DELLE GREEN COMMUNITIES

Uncem ritiene che un "Piano per la Montagna" all'interno del PNRR sia volto all'attuazione della Strategia delle Green Communities, introdotta nella legge 221/2015. Una Strategia delle Green Communities che potenzi e migliori la Strategia delle Aree interne.

La Strategia individua il valore dei territori rurali e di montagna che intendono sfruttare in modo equilibrato le risorse principali di cui dispongono, tra cui in primo luogo acqua, boschi e paesaggio, e aprire un nuovo rapporto sussidiario e di scambio con le comunità urbane e metropolitane, in modo da poter impostare, nella fase della green economy, un piano di sviluppo sostenibile non solo dal punto di vista energetico, ambientale ed economico nei seguenti campi:

a) gestione integrata e certificata del patrimonio agro-forestale, anche tramite lo scambio dei crediti derivanti dalla cattura dell'anidride carbonica, la gestione della biodiversità e la certificazione della filiera del legno;

b) gestione integrata e certificata delle risorse idriche;

c) produzione di energia da fonti rinnovabili locali, quali i microimpianti idroelettrici, le biomasse, il biogas, l'eolico, la cogenerazione e il biometano;

d) sviluppo di un turismo sostenibile, capace di valorizzare le produzioni locali;

e) costruzione e gestione sostenibile del patrimonio edilizio e delle infrastrutture di una montagna moderna;

f) efficienza energetica e integrazione intelligente degli impianti e delle reti;

g) sviluppo sostenibile delle attività produttive (zero waste production);

h) integrazione dei servizi di mobilità;

i) sviluppo di un modello di azienda agricola sostenibile che sia anche energeticamente indipendente attraverso la produzione e l'uso di energia da fonti rinnovabili nei settori elettrico, termico e dei trasporti.

2. PIANO RICOSTRUZIONE POST-SISMA

Uncem ritiene necessario - come proposto da Fondazione Symbola - individuare nel PNRR una linea di azione per favorire la ricostruzione privata degli edifici, lo sviluppo socio-economico dei territori, la messa in sicurezza delle strutture pubbliche e scolastiche, l'efficientamento energetico e le comunità sostenibili nelle aree del centro-Italia colpite dal terremoto del 2016 e da eventi sismici precedenti.

Si tratta dell'azione che prevede necessariamente un impatto in termini di sicurezza, sostenibilità e digitalizzazione, consente l'accesso a specifiche forme di sostegno di natura finanziaria e fiscale. L'intervento riguarda tutte le aree colpite dagli eventi sismici negli ultimi anni ed interessate da progetti ed interventi mirati per la ricostruzione, a guida pubblica.

Al sostegno alla ricostruzione, alla messa in sicurezza e al miglioramento degli standard antisismici delle abitazioni private sulla base delle indicazioni di compatibilità ambientale e di rispetto delle caratteristiche e dei materiali del contesto urbano, si collegano gli interventi che riguardano la messa in sicurezza e la ristrutturazione delle attività economiche, dei servizi sociali ed alla persona, degli asili, dei centri di aggregazione, delle scuole di ogni ordine e grado. Questo intervento prevede anche la sostituzione di edifici o scuole fatiscenti con nuove costruzioni sostenibili e dotate di adeguate strutture.

Una seconda azione - sempre proposta da Fondazione Symbola - che vede Uncem molto favorevole, promuove interventi destinati a sostenere e sviluppare competenze e formazione tecnica superiore in grado di rispondere ai fabbisogni formativi e professionali delle vocazioni produttive, a costituire una Scuola dell'artigianato in cui trasferire ed innovare il saper fare dei distretti territoriali, a sostenere il passaggio generazionale dei laboratori, delle botteghe artigiane e delle attività produttive, a promuovere progetti di investimento attraverso un cofinanziamento per la valorizzazione delle vocazioni produttive, anche nell'ambito degli interventi dei contratti di sviluppo, ed intende sostenere la creazione di poli integrati di formazione tecnica superiore, nonché l'attivazione di un centro di alta formazione universitaria sulle tecniche della ricostruzione e di centri di ricerca collegati alle vocazioni economiche del territorio. Le misure riguardano le aree colpite dagli eventi del sisma del 2016 e del 2009 e vanno poste in sinergia con le misure sulla qualificazione del sistema delle competenze e dell'alta formazione definite dal MIUR.

Occorre altresì individuare progetti che prevedano l'adozione di specifiche forme di sostegno come cofinanziamento ai progetti di investimento per la valorizzazione delle vocazioni produttive territoriali e per l'innovazione digitale ed ecosostenibile delle attività economiche. Secondo Fondazione Symbola, è necessaria la definizione e l'erogazione di una specifica forma di sostegno agli investimenti realizzati dalle imprese nelle aree del cratere del sisma del 2016 e del 2009, attraverso l'erogazione di due distinte forme di sostegno rivolte





a di piani e progetti di investimento e di sviluppo di attività che presentino un significativo impatto in termini di valorizzazione delle vocazioni produttive del territorio, innovazione digitale e tecnologica, investimenti ecosostenibili, promozione e valorizzazione della filiera zootecnica locale, qualificazione della produzione manifatturiera, sviluppo e promozione delle aggregazioni produttive e delle reti. L'intervento si sostiene attraverso una forma di intervento che vede un possibile cofinanziamento dei fondi strutturali regionali e può agire attraverso la leva dei contratti di sviluppo.

3. INFRASTRUTTURE E RIGENERAZIONE DELLE FERROVIE DEI TERRITORI

La rigenerazione dei territori passa dalla messa in sicurezza del territorio con opportune risorse per la sistemazione delle infrastrutture.

Occorre secondo Uncem in particolare un piano per la riattivazione delle ferrovie dismesse sui territori, anche con soluzioni innovative quali l'introduzione di treni a idrogeno. Troppe linee ferroviarie sono state dismesse negli ultimi vent'anni e questo è il momento di riattivarle, come proposto anche da Legambiente. Moltissime ferrovie dismesse e da riattivare sono quelle che uniscono aree urbane e città alle zone rurali e interne.

4. E PREVENZIONE DEL DISSESTO

Uncem propone venga introdotto nel PNRR un "Programma strutturato e pluriennale per la prevenzione e la manutenzione del territorio montano", in grado di assicurare il controllo costante e permanente, la riduzione progressiva dei fenomeni di dissesto e la limitazione dei danni provocati dalle calamità naturali, oggi sempre più frequenti anche a seguito dei cambiamenti climatici in atto. È da prevedere la riduzione dell'imposizione fiscale sugli interventi in campo ambientale e di natura idrogeologica, introducendo l'IVA agevolata al 10% o anche in percentuale inferiore.

In relazione al dissesto idrogeologico, le aree agricole giocano un ruolo fondamentale sia in termini di impatto degli eventi sulle produzioni e le aziende, sia in termini di azioni che possono essere messe in campo nelle aree agricole per mitigare e ridurre il dissesto. Occorre dunque, secondo Uncem mitigare i rischi legati al dissesto idrogeologico, esacerbati dagli impatti del clima sul ciclo idrologico e su tutte le fenomenologie ad esso collegate, sia in zone urbane che rurali, nonché da una scarsa gestione forestale unitaria e diffusa e dalla mancata manutenzione ordinaria dei sistemi di idraulica forestale in area montana e collinare, nonché dei canali e del reticolo idrografico minore di pianura, affiancando misure strutturali e non strutturali, al fine di ridurre i danni causati ogni anno da eventi meteorologici estremi.

Pilastro 5 | Sanità, resilienza economica, sociale e istituzionale

L'attuale formulazione della Missione 6 del Piano nazionale ripresa e resilienza, introduce positivamente nel sistema sanitario e di welfare le "Case della comunità" e gli "Ospedali di comunità".

Rispetto a una trasformazione green, un secondo asse di questo pilastro è la telemedicina, sulla quale investire con sistemi digitali per tutto il Paese.

"Comunità" è la parola chiave.

1. UNA NUOVA MEDICINA E UN NUOVO WELFARE TERRITORIALE

Occorre, soprattutto per le aree montane e rurali, promuovere e rafforzare un'assistenza di prossimità, vicina ai bisogni dei cittadini, per consentire un'effettiva equità di accesso della popolazione alle cure sanitarie e socio-sanitarie, attraverso la definizione di standard qualitativi e quantitativi uniformi, il potenziamento della rete dei servizi distrettuali, nonché il consolidamento di quella ospedaliera ad essa integrata.

La carenza di coordinamento negli interventi sanitari, socio-sanitari e socioassistenziali, le disomogeneità regionali presenti nell'offerta dei servizi di assistenza territoriale, soprattutto per le popolazioni che abitano in zone rurali o svantaggiate, costituiscono criticità superabili attraverso l'implementazione di strutture assistenziali di prossimità per le comunità, collocando nello stesso spazio fisico un insieme di prestazioni sanitarie e socio-sanitarie e sfruttando la contiguità spaziale dei servizi e degli operatori, consentendo anche percorsi di prevenzione, diagnosi e cura per ogni persona con un approccio basato sulle differenze di genere, in tutte le fasi e gli ambienti della vita. Il Progetto nasce pertanto per potenziare l'integrazione complessiva dei servizi assistenziali socio-sanitari per la promozione della salute e la presa in carico globale della comunità e di tutte le persone, siano esse sane o in presenza di patologie (una o più patologie) e/o cronicità. Per realizzare tale integrazione, il progetto prevede la realizzazione di strutture fisicamente identificabili ("Casa della Comunità"), che si qualificano quale punto di riferimento di prossimità e punto di accoglienza e orientamento ai servizi di assistenza primaria di natura sanitaria, socio-sanitaria e sociale per i cittadini, garantendo interventi interdisciplinari attraverso la contiguità spaziale dei servizi e l'integrazione delle comunità di professionisti (équipe multiprofessionali e interdisciplinari) che operano secondo programmi e percorsi integrati, tra servizi sanitari (territorio-ospedale) e tra servizi sanitari e sociali.

Questo progetto delle "Case della Comunità" (analoghe a quelle già realizzate in alcune località alpine, ovvero le "Case alpine del welfare") si unisce alla assistenza domiciliare integrata (ADI) che rappresenta oggi il setting assistenziale che meglio risponde ai cambiamenti epidemiologici della popolazione (invecchiamento, aumento della patologie croniche) e alle esigenze di sostenibilità economica.

Le "Case della comunità" andrebbero a rafforzare la fitta rete degli ambulatori medici presenti nei Comuni, anche i più piccoli, in strettissimo legame con le "Farmacie". Uncem ha avviato con il Sunifar Federfarma un lavoro intenso per potenziare la rete delle "Farmacie rurali", trasformandole in "Farmacie dei servizi", sempre più smart e capaci di rispondere alle





esigenze delle comunità.

Anche nelle aree montane Uncem ritiene importante implementare i presidi sanitari a degenza breve (Ospedali di comunità) che, interconnesse con il sistema dei servizi sanitari e sociali, svolgono una funzione “intermedia” tra il domicilio e il ricovero ospedaliero al fine di sgravare l’ospedale da prestazioni di bassa complessità che non necessitano di un elevato carico assistenziale e contribuire in modo sostanziale alla riduzione degli accessi impropri alle strutture di ricovero e ai pronto soccorso.

Gli Ospedali di comunità sono, pertanto, strutture che si pongono ad un livello intermedio tra l’assistenza territoriale e l’assistenza ospedaliera, per fornire assistenza a tutti i soggetti che non hanno necessità di ricovero ma necessitano di un’assistenza e sorveglianza sanitaria che non potrebbero ricevere a domicilio.

2. QUALE TELEMEDICINA

Prima di ogni passo verso la telemedicina, Uncem ritiene necessario grazie al PNRR realizzare interventi statali per l’evoluzione, il completamento e la diffusione del Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE), anche ampliandone gli strumenti (es. IoT, app) che abilitino la raccolta di nuove informazioni su base volontaria da parte del cittadino (es. abitudini e stili di vita). Non è però accettabile che ogni Regione realizzi un diverso Fascicolo Sanitario Elettronico, di fatto compromettendo la possibilità di utilizzare agevolmente strutture in diverse regioni.

La telemedicina e la teleassistenza sono strumenti fondamentali per “la cura” in particolare nei territori montani e nelle aree rurali del Paese. È però necessario, secondo Uncem, adottare standard e processi di implementazione nazionali, semplici ed efficaci.

3. NUOVE IMPRESE DI COMUNITA’

Nel quadro della “resilienza economica”, è opportuno sostenere nel Piano nazionale Ripresa e Resilienza le “**imprese di comunità**”, le “**cooperative di comunità**”.

Le Cooperative di Comunità sono un modello di innovazione sociale in cui i cittadini di una comunità si organizzano per essere produttori e fruitori di beni o servizi, favorendo sinergia, occasioni di crescita e coesione all’interno di una comunità. Mettendo a sistema le attività di singoli cittadini, imprese, associazioni e istituzioni, le cooperative di comunità sono in grado di rispondere a molteplici esigenze di mutualità.

Il PNRR è chiamato secondo Uncem a sostenere cooperative di comunità esistenti o da costituire che intendano promuovere attività, servizi e iniziative per arrestare il fenomeno dell’abbandono di borghi e comunità delle aree interne della regione. È decisivo oggi finanziare forme di economia collaborativa indirizzate a dare risposta a nuovi bisogni sociali attraverso un approccio mutualistico e cooperativo, creando reti e legami di comunità e, insieme, proponendo interventi innovativi, attenti alla sostenibilità e alla tutela ambientale.

Pilastro 6 | Politiche per le nuove generazioni, bambini e giovani, sistemi educativi

Le indicazioni di Bruxelles per la stesura dei Piani nazionali insistono molto sulle nuove generazioni, sui giovani. Non a caso stiamo parlando delle risorse per il "Next Generation EU". Si tratta di un tema complesso per le zone montane e rurali del Paese. La mancanza di politiche, di opportunità, di formazione e di lavoro per i giovani, è la principale storica causa dell'abbandono e dello spopolamento.

Uncem insiste di seguito su due assi. Quello relativo alle scuole, a partire dagli asili nido; e quello relativo alla formazione, alle competenze per "restare sui territori", alla capacità di dare precisi e forti strumenti per le nuove generazioni, per una rivitalizzazione dei territori che passa dai giovani.

1. PIANO PER I SERVIZI 0-6 E 0-18 SUI TERRITORI

Nel quadro di una **riforma della scuola**, occorre rivedere i parametri quantitativi minimi che, ad oggi, in maniera uniforme su tutto il territorio nazionale, determinano la composizione delle classi presso i livelli di istruzione dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado, non considerando i limiti demografici che affliggono le aree montane, posto che la presenza nei centri di montagna delle scuole è elemento essenziale per la loro vita, stimolo indispensabile a non abbandonarli; nonché individuare risorse per l'attivazione di nuovi asili nido nelle zone montane.

Proprio sugli **asili nido**, Uncem propone che nel PNRR trovino spazio importanti risorse per la loro realizzazione. Il modello degli "asili nei parchi" ovvero strutture immerse nel contesto paesaggistico montano e rurale, è indubbiamente efficace per una crescita a contatto con la natura e poco lontano dal proprio contesto di vita, dalla propria comunità. Uno dei fattori determinanti oggi, causa di spopolamento e abbandono, è la mancanza di servizi educativi, in particolare per la fascia 0-6 nei Comuni. È questo anche uno dei parametri che colloca il Paese in forte ritardo rispetto all'Europa. Ripartire dai territori montani e dalle aree rurali è decisivo.

2. NUOVE COMPETENZE PER NUOVE IMPRESE

Il PNRR deve promuovere investimenti atti a favorire il "restare in montagna" e l'insediamento di attività imprenditoriali di giovani (favorendo l'incontro volto alla formazione tra scuole secondarie di secondo grado, università e associazioni datoriali e degli Enti locali) nei settori di massima vocazione territoriale, quali l'agricoltura, il turismo, l'utilizzo delle risorse forestali, le produzioni artigianali e agroalimentari tradizionali, e altro, in maniera tale che il modello di impresa in montagna possa beneficiare di uno snellimento burocratico e di procedure specifiche e semplificate, valutando anche azioni di agevolazione del prelievo fiscale, tenuto anche conto dei disagi spesso cagionati ai sistemi informatici da condizioni climatiche avverse e da carenze infrastrutturali legate all'impervietà di alcune aree montane;

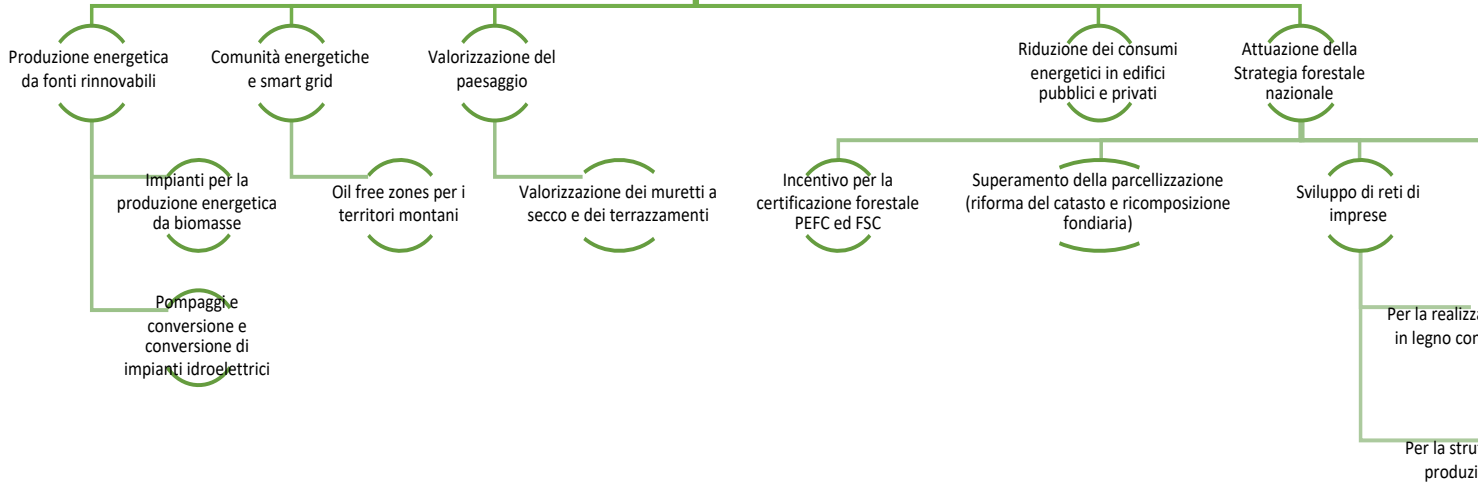
Sul modello di Restartapp e di RestartAlp promossi dalla Fondazione Garrone in colla-



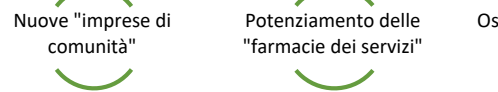
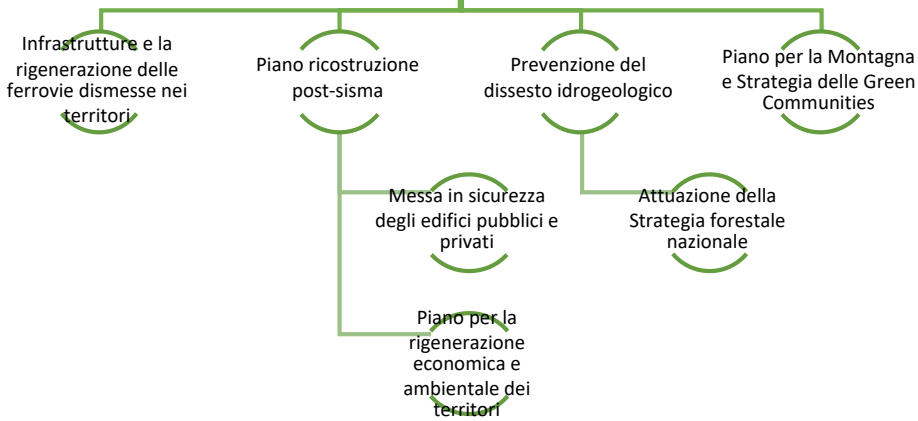


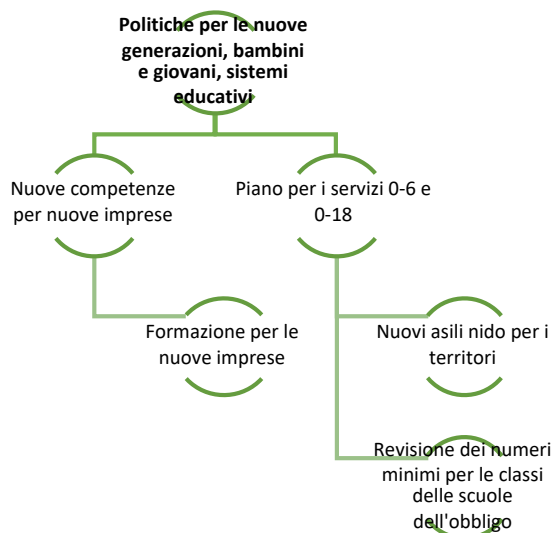
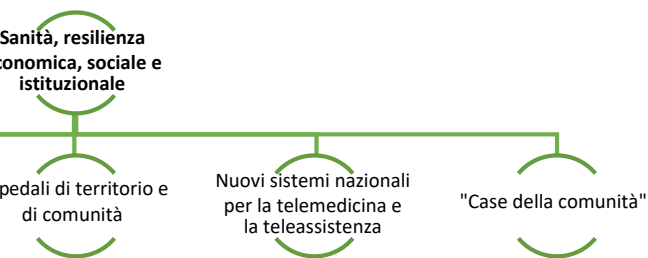
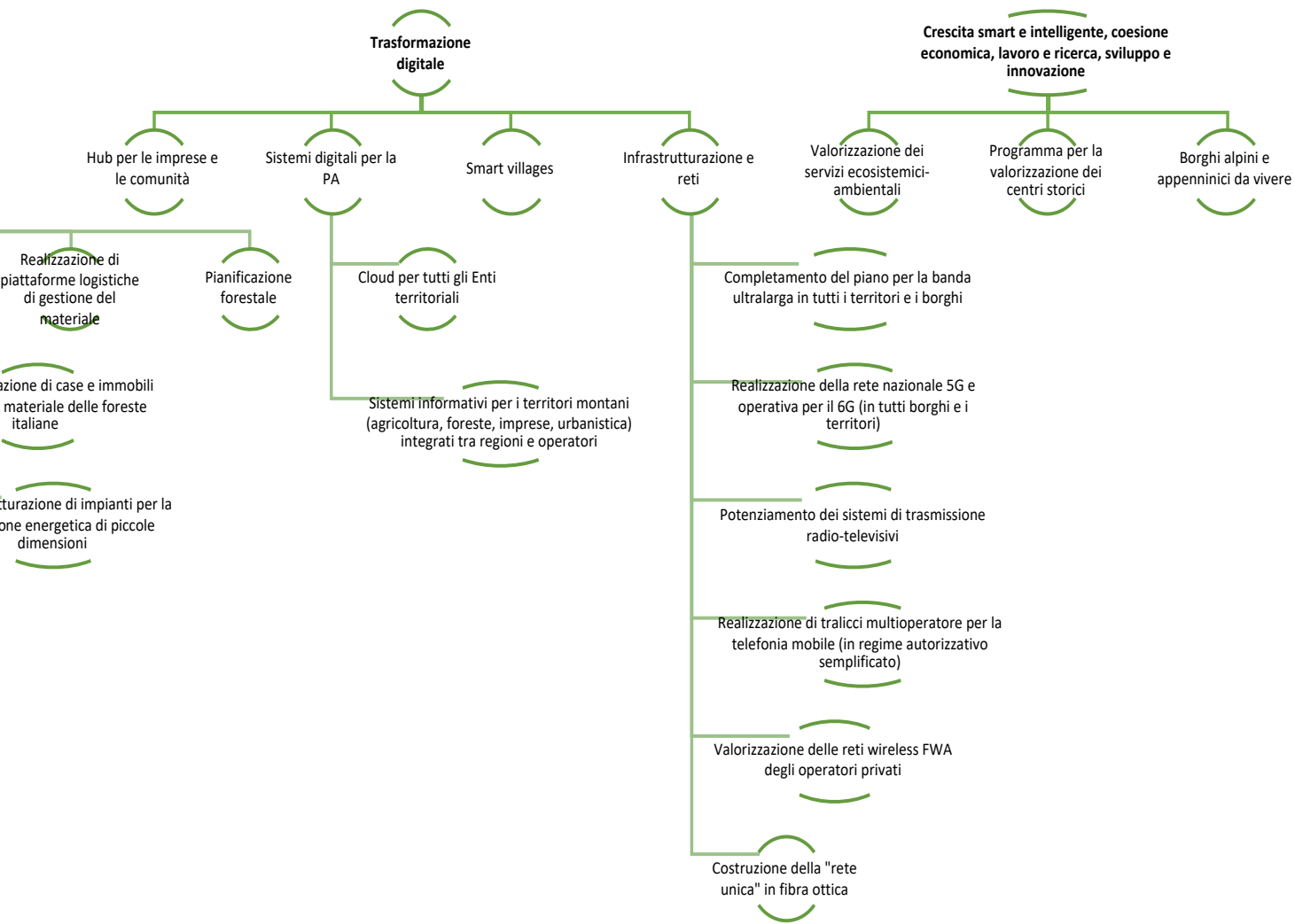
borazione con Uncem, si ritiene importante favorire la formazione di giovani verso la costruzione di imprese nei settori: turistico, artigianato e cultura; agricoltura, allevamento e agroalimentare, gestione forestale; manifattura e terziario. Uncem ritiene importante possano essere sostenute iniziative formative volte a fornire conoscenze specialistiche di avvio e gestione di un'impresa in ambito rurale e montano; formare o aggiornare profili professionali fornendo specifiche competenze e capacità nell'ambito dei settori produttivi rurali e di montagna; favorire l'incontro con mentori, professionisti e imprenditori dei settori produttivi rurali e di montagna e lo scambio di buone pratiche.

Transizione Green



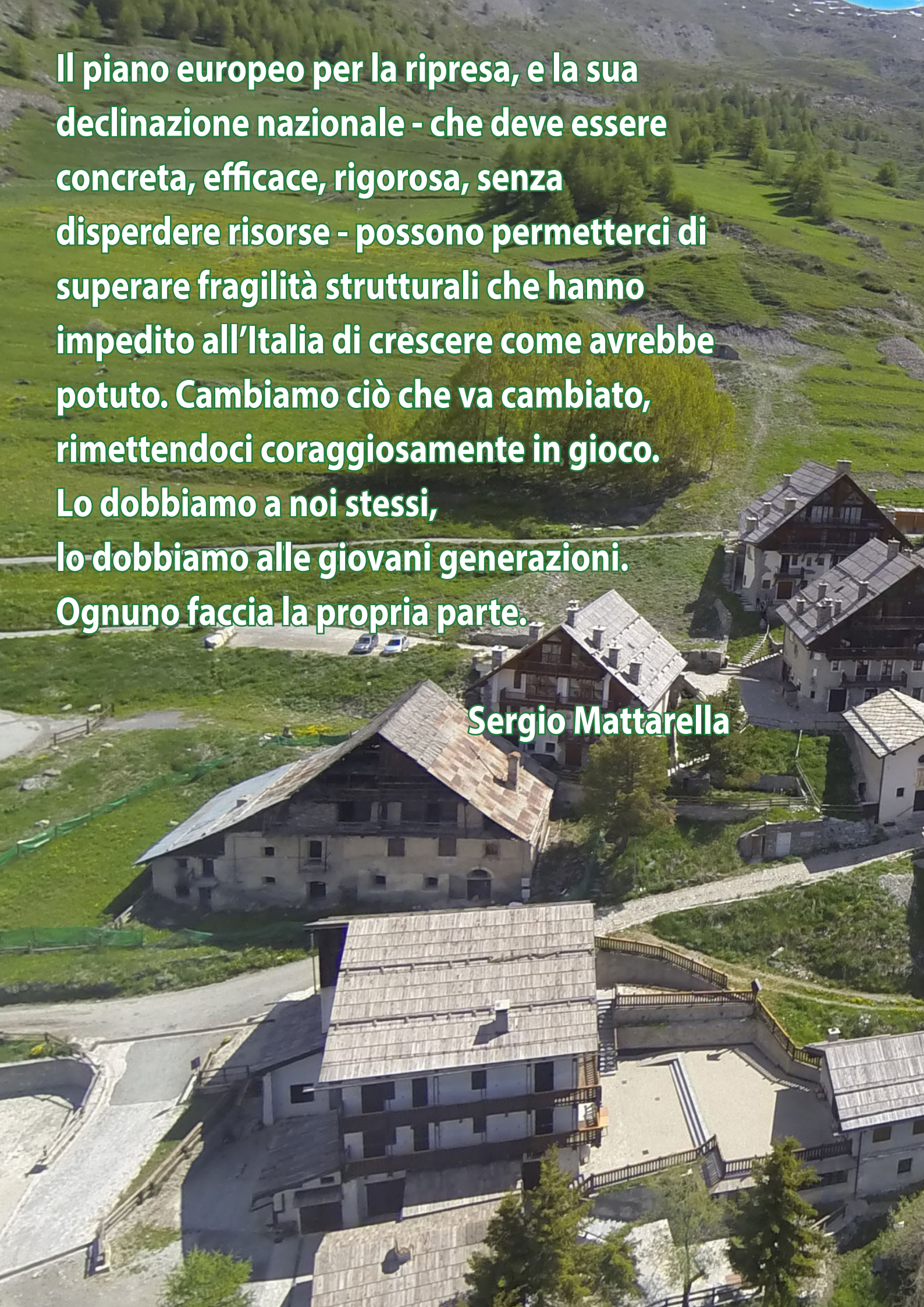
Coesione sociale e territoriale





**Il piano europeo per la ripresa, e la sua
declinazione nazionale - che deve essere
concreta, efficace, rigorosa, senza
disperdere risorse - possono permetterci di
superare fragilità strutturali che hanno
impedito all'Italia di crescere come avrebbe
potuto. Cambiamo ciò che va cambiato,
rimettendoci coraggiosamente in gioco.
Lo dobbiamo a noi stessi,
lo dobbiamo alle giovani generazioni.
Ognuno faccia la propria parte.**

Sergio Mattarella







Aggiornato al 9 febbraio 2021

A cura di UNCEM

Unione nazionale Comuni Comunità ed Enti montani

Via Palestro 30

10185 ROMA

uncem.nazionale@uncem.net

Presidente Marco Bussone

